



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

SIC IT3320002 Monti Dimon e Paularo

Parte II

DICEMBRE 2012

INCARICATI

Giuseppe Oriolo
Matteo De Luca
Kravos Kajetan
Antonio De Mezzo
Andrea Riolo
Elena Maiulini
Andrea Mochiutti
Studio D:RH Associati
Cristiano Francescato

S.A.R.A.
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI

1 PARTE C VALUTAZIONI SITOSPECIFICHE	4
1.1. Stato di conservazione di habitat e specie	4
1.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario	4
1.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	7
1.2 Pressioni che influenzano habitat e specie.....	10
1.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto	10
1.3 Stato delle attività agro-silvo-pastorali	11
1.4 Obiettivi di gestione.....	11
2 PARTE D PIANO DI GESTIONE	14
2.1 Introduzione	14
2.2. Misure di Conservazione e Azioni del Piano di Gestione	15
2.3 Assi e obiettivi specifici	52
2.4 Cartografia delle azioni.....	58
2.5 Priorità delle azioni.....	60
2.6 Processo partecipativo	62
2.6.1 Introduzione	62
2.6.2 Fase introduttiva	64
2.6.3 Fase conoscitiva	69
2.6.4 Fase valutativa	72
2.6.5 Fase operativa	74
2.6.6 Conclusioni.....	79
2.7 Relazioni con la Valutazione di Incidenza	82
ALLEGATI	84
IS ILLUSTRAZIONE SINTETICA	
ASSOGGETABILITÀ ALLA VAS	

1 PARTE C VALUTAZIONI SITOSPECIFICHE

1.1. Stato di conservazione di habitat e specie

1.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

Questo sito è occupato solamente per il 55% da habitat di interesse comunitario, che in area montana è una percentuale piuttosto ridotta. Nel complesso sono stati individuati 11 habitat, ma la situazione reale è complessa poiché in tutta la fascia montana e subalpina sono in atto imponenti fenomeni dinamici legati ad un generale abbandono sia delle attività turistiche (ricolonizzazione delle piste da sci) sia di quelle agronomiche. Su montagne con queste caratteristiche pedologiche ciò induce veloci cambiamenti nella copertura vegetazionale. Va inoltre evidenziato che recenti fenomeni di moria dell'ontano verde hanno innescato ulteriori dinamiche, questa volta di tipo regressivo, che favoriscono alte erbe come le grandi felci. Il sito è impreziosito da due bacini lacustri e da alcune pozze di alpeggio. Nella tabella 1 vengono sintetizzati i valori di copertura di ciascun habitat individuato.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	320,50	45,68
3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	0,89	0,13
3150 - Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	0,05	0,01
4060 - Brughiere alpine e boreali	62,71	8,94
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	57,52	8,20
6230 - *Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	73,53	10,48
6430 - Orli igrofili ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	138,55	19,75
7140 - Torbiere di transizione e instabili	0,11	0,02
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	4,39	0,63
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	0,66	0,09
9110 - Faggete del Luzulo-Fagetum	13,71	1,95
9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	29,04	4,14
<i>Superficie totale</i>	<i>701,65</i>	<i>100,00</i>

Tab. 1. Presenza e diffusione degli habitat all'interno del SIC

In tabella 2 viene riportata la tabella aggiornata del formulario standard relativa agli habitat inclusi nell'allegato I della Direttiva

Aggiornamento della tabella 3.1. del formulario standard del SIC IT3320002 "Monti Dimon e Paularo"

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

Codice	% Coperta		Rappresentatività		Superficie relativa		Grado di conservazione		Valutazione globale	
	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011
4060	30	8,94	A	A	C	C	A	A	A	A
9410	10	4,14	B	B	C	C	B	B	B	B
9110	5	1,95	C	C	C	C	B	B	B	B
6230	5	10,48	B	A	C	C	B	B	B	B
6430	3	19,75	A	A	C	C	A	A	A	A
6150	3	8,2	C	A	C	C	A	A	B	A
8110	3	0,63	C	B	C	C	A	A	B	B
7140	2	0,02	D	D						
3130	1	0,13	C	C	C	C	B	B	B	B
3150 (°)		0,01		D						
8220 (*)		0,09		C		C		A		C
Note:										
(°)	Habitat individuato durante il monitoraggio (2011) ma non citato sul Formulario Standard (FS)									
(*)	Habitat citato sul Formulario Standard (FS) ma non individuato durante il monitoraggio (2011)									

Tab. 2. Aggiornamento della tabella relativa agli habitat di interesse comunitario (3.1) del formulario standard

I dati riportati, dimostrano che tutti gli habitat indicati nell'ultimo formulario standard sono stati riscontrati e riportati in cartografia. Sono stati anche aggiunti due habitat con superfici molto ridotte e con basso livello di significatività. Questa integrazione dipende dal maggior dettaglio dell'analisi eseguita.

Molto significative invece sono alcune differenze delle superfici occupate. In generale la copertura complessiva degli habitat N2000 è minore di circa il 7%. Significativa è l'inversione di coperture fra le brughiere (4060) e le formazioni ad alte erbe e magaforbie. (6430). Infatti mentre le prime sono per lo più legate crinali e a parte del versante settentrionale, le seconde sono molto diffuse sia in condizioni

secondarie sia in quelle primarie. Sono qui inclusi infatti i veri megaforbieti, tipici delle aree fresche a nord, spesso in mosaico con le ontanete ad ontano verde, sia le alte erbe (*Calamagrostietalia*) che colonizzano vasti pendii con preferenza per i versanti meno freschi. I boschi ad abete rosso sono meno diffusi anche perché parte di essi sono costituiti da peccete secondarie o di impianto che non vengono incluse nell'habitat 9410. Anche le faggete acidofile sono più rare. Molto interessante è invece l'elevato valore dei nardeti montani (6230), che assieme alle formazioni prative acidofile alpine (6150) costituiscono il nucleo di habitat a maggior pregio di questo sito. Gli altri habitat presentano coperture minori ma i laghi alpini (3130) sono un sistema ecologico di estrema importanza. Per quanto riguarda le valutazioni esse in buona parte confermano i dati precedenti, anche se si è ritenuto di migliorare la valutazione dello stato di conservazione delle praterie acidofile alpine, in quanto sono quelle meno interessate dai fenomeni dinamici.



Area sommitale del Monte Dimon

Nel corso della stesura del presente piano di gestione la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Tutte le informazioni raccolte nella fase conoscitiva sono state anticipate e sono state quindi inserite nei nuovi Formulari. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale e se ne riporta la tabella relativa agli habitat (tab. 3).

3.1 Habitat presenti nel sito e loro valutazione									
Code	PF [x]	NP [x]	Copertura [ha]	Grotte [numero]	Qualità del dato [G,M,P]	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
8110			4.39		G	B	C	A	B
6430			138.55		G	A	C	A	A
6230			73.53		G	A	C	B	B
6150			57.52		G	A	C	A	A
3130			0.89		G	C	C	B	B
9110			13.71		G	C	C	B	B
8220			0.66		G	C	C	A	C
7140			0.11		G	D			
3150			0.05		G	D			
9410			29.04		G	B	C	B	B
4060			62.71		G	A	C	A	A

Tab. 3. Tabella relativa agli habitat di interesse comunitario riportata nel Nuovo Formulario Standard (2012)

1.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario

Specie animali

Nel sito sono presenti 5 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 16 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (tabella 4). Sono presenti buone popolazioni di *Euphydryasaurinia* e, malgrado sia un sito di piccole dimensioni, si verificano condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctos*, e *Lynx lynx*. Esistono inoltre segnalazioni non confermate di recente di *Bombina variegata*. Da un punto di vista ornitologico si segnala la presenza di una discreta popolazione di *Tetraotetrix*.

Come premesso nella parte generale la situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di *Lagopusmutus* e *Tetraotetrix* che viene espressa in numero di coppie presenti alla fine della primavera. *L. mutus* nell'ultimo triennio è risultata presente con una sola coppia e negli ultimi due anni i censimenti tardo estivi non hanno evidenziato alcun successo riproduttivo. Le ragioni di ciò vanno imputate essenzialmente a dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici. Per tali ragioni la popolazione di questa specie presente nel sito è stata considerata non significativa ai fini della conservazione. La popolazione locale di *T. tetrix* appare invece più consistente rispetto a quanto indicato in precedenza e si attesta su un valore medio di 8 - 10 coppie. La popolazione di *Bonasa bonasia*, a differenza delle valutazioni precedenti, è stata giudicata significativa per la conservazione della specie. Per quanto riguarda *Bombina variegata*, non essendoci dati recenti riferiti all'area si è scelto di considerare la sua presenza molto rara nel sito e non significativa ai fini della conservazione della specie. Per quanto concerne le altre entità la situazione rimane invariata. Per le

specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat la situazione rimane invariata e per informazioni di maggior dettaglio si rimanda alle schede specie in allegato.

Aggiornamento della tabella 3.2 del formulario standard del SIC IT3320002 "Monti Dimon e Paularo"

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011			
A072	<i>Pernis apivorus</i>			1p	1p					D	D						
A078	<i>Gyps fulvus</i>							R	R	D	D						
A080	<i>Circaetus gallicus</i>							V	V	D	D						
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	3i	3i							C	C	A	A	C	C	A	A
A103	<i>Falco peregrinus</i>	2i	2i							D	D						
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	8i	4-5p							D	C		B		C		B
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	8i	1p							C	D	B		C		B	
A409	<i>Tetrao tetrix</i>	8i	8-10p							C	C	B	B	C	C	B	B
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	7i	7i							C	C	B	B	C	C	B	B
A412	<i>Alectoris graeca</i>	4i	1p							D	D						
A215	<i>Bubo bubo</i>	2i	2i							D	D						
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	1p	1p							D	D						
A223	<i>Aegolius funereus</i>	2p	2p							D	D						
A234	<i>Picus canus</i>	2p	2p							D							
A236	<i>Dryocopus martius</i>	8i	8i							C	C	B	B	C	C	B	B
A338	<i>Lanius collurio</i>			R	1p					D							

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		Roprod.		Migratoria				Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale			
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011			
1361	<i>Lynx lynx</i>							P	P	C	C	B	B	C	B	C	C
1354	<i>Ursus arctos</i>							V	V	C	C	A	A	C	B	C	C

3.2.d. ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO							
		Roprod.		Migratoria			Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale		
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	
1193	<i>Bombina variegata</i>	R	V						C	D	B		C		C

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO							
		Roprod.		Migratoria			Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale		
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	
1163	<i>Cottus gobio</i>	C	C						D	D					

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO							
		Roprod.		Migratoria			Popolazione		Conservazione		Isolamento		Valutazione globale		
		FS	2011	Roprod.	Svern.	Stazion.	FS	2011	FS	2011	FS	2011	FS	2011	
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	C	C						B	B	B	B	B	B	B

Tab. 4. Aggiornamento del formulario standard per le specie animali.

Nel corso della stesura del presente piano di gestione la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Tutte le informazioni raccolte nella fase conoscitiva sono state anticipate e sono state quindi inserite nei nuovi Formulari. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale e se ne riporta la tabella relativa alle specie (tab. 5).

3.2 Specie citate nell'Art. 4 della Dir. 2009/147/EC ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito per le stesse

Gruppo	Codice	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensioni popolazione		Unità	Categoria presenza [C,R,V,P]	Qualità del dato [G,M,P]	Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
						Min	Max							
B	A408	Lagopus mutus helveticus	0	0	p	1	1	p		G	D			
B	A223	Aegolius funereus	0	0	p	2	2	p		G	D			
B	A103	Falco peregrinus	0	0	p	2	2	i		G	D			
B	A217	Glaucidium passerinum	0	0	p	1	1	p		G	D			
M	1354	Ursus arctos	0	0	c				V	M	C	A	C	C
M	1361	Lynx lynx	0	0	c				P	M	C	B	C	C
B	A091	Aquila chrysaetos	0	0	p	3	3	i		G	C	A	C	A
B	A108	Tetrao urogallus	0	0	p	7	7	i		G	C	B	C	B
B	A104	Bonasa bonasia	0	0	p	4	5	p		G	C	B	C	B
B	A215	Bubo bubo	0	0	p	2	2	i		G	D			
B	A234	Picus canus	0	0	p	2	2	p		G	D			
B	A072	Pernis apivorus	0	0	r	1	1	p		G	D			
B	A412	Alectoris graeca saxatilis	0	0	p	1	1	p		G	D			
B	A080	Circaetus gallicus	0	0	c				V		D			
I	1065	Euphydryas aurinia	0	0	p				C	M	B	B	B	B
A	1193	Bombina variegata	0	0	p				R	M	C	B	C	C
B	A078	Gyps fulvus	0	0	c				R		D			
I	1092	Austropotamobius pallipes	0	0	p				R	P	D			
B	A236	Dryocopus martius	0	0	p	8	8	i		G	C	B	C	B
B	A409	Tetrao tetrix tetrix	0	0	p	8	10	p		G	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio	0	0	r	1	1	p			D			

Tab. 5. Tabella relativa alle specie di interesse comunitario riportata nel Nuovo Formulário Standard (2012)

1.2 Pressioni che influenzano habitat e specie

1.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

Habitat

Il cambiamento del tipo di attività legate alla conduzione dei pascoli di alta quota è la principale fonte di pressione sugli habitat presenti in questo sito. L'abbandono quasi completo del pascolo ha prodotto una parte una forte evoluzione dell'arbusteto sui pascoli. Soprattutto l'habitat prioritario 6230 risente di questi fattori e quindi negli anni la sua superficie si è andata riducendo, nel caso della dinamica naturale, a favore soprattutto del rododendro che, pur essendo habitat di direttiva, non è prioritario. Anche i diversi laghetti alpini presenti nel SIC possono risentono dell'aumento di trofia legato al pascolamento. Le vegetazioni di tipo idrofittico infatti risentono velocemente dei cambiamenti chimico-fisici del mezzo acquatico. Gli stessi prelievi idrici possono influire su questi habitat non consentendo le naturali fluttuazioni del livello idrico. In questo sito sono presenti anche le tracce degli impianti e di alcune piste da sci dismesse che andrebbero riqualficate.

Specie

Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale con la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi. Questo fatto, particolarmente evidente nei pressi delle casere Montute, Dimòn e Dimonùt, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetraotetrix*, *Tetraourogallus*.

Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpinismo) e ludico-ricreative (Passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.) difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione. Il crinale che da Castel Valdajer porta al lago del Dimòn ed al monte Paularo, è uno dei siti dove questo tipo di pressione può avere effetti significativi.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetraotetrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

1.3 Stato delle attività agro-silvo-pastorali

Ambiti malghivi

Nell'ambito considerato l'attività agricola risulta particolarmente scarsa e pertanto le pressioni indirette dovute ai fenomeni naturali sono il principale problema. Si osserva l'attività di Malga Valdaier che resta operativa durante tutto l'anno con sfalcio dei prati limitrofi cui alterna un pascolamento sempre di tipo estensivo.

Foreste

9410 Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)

In questo sito la copertura forestale ha importanza relativa, soprattutto per la classificazione di habitat Natura 2000; infatti la maggior parte dei boschi vengono fatti ricondurre a peccete secondarie e rimboschimenti. Rimangono piccole fasce riconducibili al 9410 soprattutto sul versante nord del monte Dimon che comunque mostrano un grado di conservazione buono, con strutture lacunose ecotonali marginali con i pascoli.

9110 Faggete del Luzulo-Fagetum

L'altro habitat forestale presente è 9110 delle faggete del Luzulo-Fagetum, circoscritto a piccole zone con buona partecipazione dell'abete rosso. Le condizioni sono buone con presenza di qualche pianta di faggio di grosse dimensioni. I tratti vicino alla casera Valdajer sono in parte caratterizzati da piante in ceppaia di origine agamica.

1.4 Obiettivi di gestione

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre

previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Va evidenziato che spesso il piano deve agire in contesti in cui sono state abbandonate le attività agricole di montagna e che quindi deve porsi come obiettivo specifico il mantenimento o la ricreazione di un corretto mosaico fra diversi habitat appartenenti alla stessa serie dinamica oppure la necessità di favorire condizioni ambientali ed ecosistemiche adatte per alcune specie sensibili di fauna.

Questi obiettivi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie. Va ricordato che le misure ed azioni potranno essere generali, ma anche estremamente specifiche riguardano ad esempio singole aree di prato, singoli sistemi malghivi o singoli aspetti delle fonti di pressione. Un'azione inoltre può essere ritenuta utile per il raggiungimento di più obiettivi.

L'ordine stesso degli obiettivi strategici in un certo modo sottolinea la loro rilevanza all'interno del sito specifico e rispecchia quindi la valenza di alcuni habitat e specie nella loro designazione e strategia di gestione.

Nei siti di montagna di dimensioni anche piuttosto vaste la definizione degli obiettivi tende ad essere ancora di ampio respiro anche a causa dell'elevato numero di specie ed habitat di interesse comunitario legato alla significativa eterogeneità dei parametri ambientali e dell'articolazione della gestione antropica. Essi quindi servono anche per costruire il quadro di riferimento in cui le singole azioni dovranno valutare interventi puntuali sostenibili anche dal punto di vista delle necessarie risorse economiche disponibili. Ad esempio se il tema della corretta gestione del pascolo e della riattivazione di alcuni alpeggi è un obiettivo del piano, con le azioni si individueranno nel secondo caso alcune eventuali aree ritenute più adatte per una riattivazione del pascolo. La gestione selvicolturale sarà tenuta ad adottare alcune regolamentazioni per migliorare lo stato di conservazione della fauna in tutti i boschi sottoposti a gestione. Nella figura 1 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici per il presente SIC.

Obiettivo generale	
<i>Conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie del sistema alpino e subalpino in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.</i>	
obiettivi strategici (asse)	obiettivi specifici
1 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	
	1a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde
	1b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi
	1c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
2 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento dei boschi e prati della fascia montana	
	2a Miglioramento degli habitat forestali e gestione selvicolturale
	2b Riqualificazione della vegetazione erbacea lungo gli ex impianti e piste da sci
	2c Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli montani
3 Tutela e riequilibrio dei laghetti	
	3a Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini
	3b Eventuali controllo o eradicazione di specie alloctone
4 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali	
	4a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive
	4b Conservazione delle specie tipicamente alpine
	4c Conservazione degli habitat primari
5 Conservazione dei galliformi alpini	
	5a Minimizzazione dei fattori di pressione
	5b Gestione dell'habitat
6 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori	
	6a Azioni di sensibilizzazione
	6b Azioni di gestione
7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile	

Fig. 1. Obiettivi strategici e specifici relativi al SIC IT3320002 "Monti Dimon e Paularo"

2 PARTE D PIANO DI GESTIONE

2.1 Introduzione

Il piano di gestione è stato definito nella sua struttura dalla legge regionale 7/2008 art. 10, comma 12. Esso si rifà all'approccio metodologico previsto dal manuale SARA, aggiornato in seguito dalla delibera 922/2011 che nell'allegato A riporta gli "indirizzi metodologici per gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000". Ulteriori valutazioni e comunicazioni dell'Amministrazione regionale, hanno ulteriormente specificato la struttura della parte operativa del piano, nell'ottica della leggibilità dei documenti per la fase di adozione e per la necessaria congruenza con le misure di Conservazione dei siti della Regione Biogeografica alpina. Questi successivi passaggi ed aggiustamenti hanno via via modificato l'impostazione originale del manuale SARA. Infatti da un lato si è ritenuto opportuno separare in modo netto la parte conoscitiva e valutativa generale del piano di gestione dalla parte operativa, ovvero dall'insieme organico di misure di conservazione e azioni, dall'altro si è favorito uno snellimento di quest'ultimo documento e delle schede azioni previste originariamente per facilitarne la consultazione.

Il piano presentato quindi segue tutte le modifiche proposte e cerca di essere un documento sostanzialmente di sintesi con finalità prettamente operative.

Nel caso dei piani di gestione dei siti delle "Alpi Carniche" le analisi e le prime valutazioni sono state effettuate su tutta l'area complessiva occupata dalla ZPS IT33210001 "Alpi Carniche", dai 3 SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320003 Creta di Aip e Sella di Lanza ad essa interni, dal SIC IT3320004 Monte Auernig e Corona, esterno e anche (per la parte conoscitiva) da una porzione di territorio che li collega e che include il Biotopo della Torbiera di Pramollo. Questa analisi complessiva d'altro canto è utile per comprendere questa vasta area della Catena carnica, le sue valenze ecologiche, gli habitat e le specie di maggior pregio, le pressioni reali e potenziali che insistono sul sistema. Spesso risulta difficile infatti un'analisi solo a scala di dettaglio.

La parte operativa del piano è invece autonoma per ognuno dei singoli siti. Essa comprende la parte finale delle valutazioni, ovvero quelle sitospecifiche, sia in termini di habitat e specie di interesse comunitario (diffusione e stato di conservazione), sia di pressioni che su di essi insistono e che puntualmente possono essere anche molto differenti. Da questo insieme di valutazioni sono emersi gli obiettivi generali (assi) e specifici per ogni sito e l'insieme delle misure di conservazione/azioni che si ritengono indispensabili o utili per mantenere o portare ad uno stato di conservazione soddisfacente habitat e specie per cui il sito stesso è stato istituito. Questa parte del piano di gestione si può definire "strategica" e si accompagna ad una lettura per misure di conservazione e settori di azione assunta dalle misure di conservazione regionali. In questo caso si è partiti contestualizzando tutte le misure proposte, rendendole aderenti alla specificità del sito stesso e agli aggiornamenti conoscitivi apportati nelle prime parti delle indagini per la redazione del piano. Successivamente si sono confrontate le misure contestualizzate con gli obiettivi specifici individuati e con una set di misure già identificate. Sulla base di questo processo le misure regionali sono state integrate con nuove misure ed azioni che sono state ritenute utili per raggiungere gli obiettivi individuati.

Le misure e le azioni possono essere descritte in dettaglio in apposite schede semplificate rispetto a quelle previste dal manuale SARA e possono essere riportate in apposite cartografie delle azioni. Questa possibilità dipende dalla natura stessa della singola misura e dalla eventuale necessità di fornire dettagli descrittivi sulla loro applicazione.

Come previsto dalle norme vigenti il set di misure/azioni individuato, che considera come base le misure di conservazione regionali dei siti alpini e le integra sulla base delle esigenze conservazionistiche del sito, sostituisce le precedenti misure sitospecifiche regionali.

Il piano si completa con i documenti e le valutazioni provenienti dal processo partecipativo. La loro evidenza indica l'importanza che si è data al confronto con la popolazione e specialmente con i diversi specifici portatori di interesse e quali siano stati anche i contributi fattivi derivati da questo confronto.

Infine il piano viene accompagnato dall'Illustrazione Sintetica (IS), introdotta dalla delibera 922/2011, che riassume e rende meno tecnici i contenuti di alcune parti del piano. Esso può diventare un documento che accompagna il piano operativo nelle sue fasi dell'iter approvativo, anche se non può ritenersi un valido sostituto dell'apparato analitico presentato.

Come specificatamente richiesto viene anche fornito un documento che evidenzia come questo piano di gestione non sia in effetti assoggettabile alla procedura di VAS per la sua natura intrinseca e perché non fa da quadro di riferimento per eventuali progetti che non abbiano la stretta finalità di un miglioramento di habitat e specie.

In conclusione il documento finale è quindi costituito da una **parte I** che corrisponde alla fase conoscitiva e alla prima parte di quella valutativa (inclusa l'indagine SWOT) ed una **parte II** che corrisponde alle valutazioni sito specifiche e alla parte operativa del piano con le misure di conservazione/azioni, le eventuali schede azioni e le cartografie degli habitat di interesse comunitario, la carta delle misure regolamentari e la carta delle misure di Gestione attiva, Incentivi e Monitoraggio.

2.2. Misure di Conservazione e Azioni del Piano di Gestione

Il piano di gestione, così come definito dalle attuali norme regionali recepisce, assorbe e contestualizza le Misure di Conservazione per i siti dell'area biogeografica alpina e, alla sua approvazione, le sostituisce. Questo assorbimento è frutto di una rielaborazione critica, anche perché molte delle MSC regionali rimandano proprio al piano di gestione numerose specifiche (areali, valori soglia, periodi, etc). Per rendere massima la coerenza fra questi due strumenti gestionali che sono separati ma complementari con la loro specificità, viene proposta una doppia lettura di tutte le misure/azioni incluse nel piano. La prima ricalca quanto proposto per le MSC alpine ovvero una strutturazione in misure trasversali (con relativi settori di interferenza), misure per habitat e misure per i diversi gruppi di specie. D'altro canto un piano prevede una definizione più strategica che mira ad evidenziare obiettivi generali e specifici focalizzando l'attenzione sugli habitat e le specie che più sono rilevanti in quel sito e per i quali il sito fornisce un apporto conservazionistico alla rete N2000 rilevante.

Si sottolinea che la distinzione formale fra misure di conservazione e azioni non è chiaramente definita e che il termine viene utilizzato più in senso sostanziale. In genere le misure sono considerate norme lineari e di semplice applicazione, per lo più di tipo regolamentare mentre le azioni sono attività complesse meglio contestualizzate che richiedono una appropriata scheda azione per la loro analisi e successiva applicazione. Le misure sono state tutte codificate in modo univoco. Tale codifica riprende quella ufficiale delle MSC regionali e introduce nuovi codici progressivi per quelle introdotte ex novo dal piano. Si evidenzia che la numerazione finale non è necessariamente sequenziale perché alcune misure regionali non sono applicabili o sono state sostituite da più misure del piano e anche le misure del piano stesso possono presentare non continuità nella numerazione. Questo deriva dal fatto che l'intero set di misure con relativa numerazione è stato predisposto per l'intera area di indagine che comprende 4 SIC e 1; solo in una fase successiva, per ogni singolo Sito, sulla base di habitat e specie presenti e delle pressioni che su essi insistono, sono state selezionate le misure adeguate. Questo processo permette una totale confrontabilità sia con le MSC

regionali che fra i 5 siti delle “Alpi carniche”. Le relazioni fra MSC regionali e quelle del piano è riportata in tabella 6.

Nelle tabelle che seguono viene riportato l’insieme di tutte le misure/azioni che costituiscono il piano di gestione di questo sito. Esse sono state organizzate come previsto per le MSC alpine regionali. In questo modo c’è una completa compatibilità di lettura fra i due strumenti operativi.

MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		SA	PRGC
	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)		
RE1	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> , 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>), 8240* Pavimenti calcarei	SI	SI
RE2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare quando ciò non sia funzionale al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, alla manutenzione e realizzazione di opere di mitigazione della pericolosità idraulica ad esigenze di pubblica sicurezza		SI
RE3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: esigenze di pubblica utilità conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili - esigenze legate all'attività venatoria - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito		NO
RE63	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto		NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
	1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE		
RE7	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati		NO
RE64	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, a eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 7/2008 a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di Valutazione di incidenza.		SI
	1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE		SI
RE9	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione		SI
RE10	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici		SI
RE11	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti) andranno realizzate nel periodo compreso tra il primo di luglio e la fine di settembre, ad esclusione degli interventi di urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	SI	NO
RE12	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il		SI

	Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000		
RE65	Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto alla data di entrata in vigore della legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 (Legge comunitaria 2007); la Regione valuta l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS); sono fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione dello stesso, nonchè gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw		SI
	1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE		
RE13	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comporta una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento		NO
RE14	Obbligo per i progetti che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale		NO
GA5	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua naturali e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica.		NO

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		SA	PRGC
RE66	Divieto di conversione ad altri usi della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'articolo 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori		SI
RE78	Divieto di trasformazione a pascolo intensivo di aree prative interessate dagli habitat Natura 2000	SI	NO
RE81	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere indicate in cartografia	SI	NO
RE82	Interdizione al pascolo nelle torbiere e laghetti alpini (staccionate-filo elettrico) indicati in cartografia	SI	SI
RE105	Divieto di ricovero notturno dei greggi ovini nelle aree di cresta e nelle torbiere indicate in cartografia	SI	SI
RE106	Divieto di pascolo e transito con greggi ovini superiori alle 200 unità in data antecedente al 20 di giugno nelle aree indicate in cartografia	SI	SI
RE107	Predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di una relazione preventiva contenente numero di capi, percorso della transumanza con la data di partenza, destinazione, durata prevista, punti di stazionamento notturno. A fine stagione relazione con indicazione puntuale del numero di capi transitati e le date di partenza ed arrivo.	SI	NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
GA6	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	SI	NO
GA8	Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica e integrata		NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO
GA80	Individuazione dei siti per progetti pilota per il pascolamento finalizzato alla conservazione di habitat di interesse comunitario (Plotta, Pramasio, Pecol di Chiaula, Ramaz e Montute)	SI	NO
GA81	Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (<i>Rumex</i> , <i>Deschampsia</i> , <i>Urtica</i> etc.)	SI	NO
GA82	Recupero e realizzazione di pozze d'alpeggio	SI	NO
GA83	Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami	SI	NO
IN10	Incentivazione delle pratiche dell'agricoltura biologica		NO
IN11	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	SI	NO
IN12	Incentivi per l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento	SI	NO
IN13	Incentivazione per il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari	SI	NO
IN14	Incentivi per la realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat PM4 in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito.	SI	NO
IN15	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che tenendo conto delle esigenze zootecniche perseguano gli obiettivi del Piano di gestione e favoriscano il controllo delle vegetazioni nitrofile o infestanti e delle neocolonizzazioni arboree	SI	NO

IN16	Incentivi per il recupero di aree a pascolo estensivo soprattutto mediante azioni di contenimento di neocolonizzazioni arboree ed arbustive con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità.	SI	NO
IN17	Incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie erbacee da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	SI	NO
IN18	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo, il controllo della vegetazione nitrofila e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat	SI	NO
IN19	Incentivi per mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte	SI	NO
MR11	Monitoraggio delle modalità di gestione dei reflui zootecnici	SI	NO
MR12	Monitoraggio del carico animale sui sistemi malghivi indicati nello studio di dettaglio	SI	NO
MR13	Monitoraggio degli alimenti integrativi utilizzati negli alpeggi	SI	NO
MR14	Monitoraggio del pascolo brado e transumante sulla base delle dichiarazioni in modalità preventiva e consultiva da parte degli allevatori	SI	NO
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO

3 – CACCIA

Tipologia		SA	PRGC
RE16	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria		NO
RE17	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita		NO
RE19	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria		NO
RE20	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia		NO
RE21	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli		NO
RE68	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, con l'eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti		NO
RE69	Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati		NO
RE70	Divieto di esercitare la caccia dopo il tramonto, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati		NO
RE71	Divieto di abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopusmutus</i>), combattente (<i>Philomacuspugnax</i>) e moretta (<i>Anyhytiafuligula</i>)		NO
RE93	Divieto di posizionamento di siti di foraggiamento sui seguenti habitat: 6150, 6170, 6230*, 6510	SI	SI
GA9	Riduzione del numero di assegnati alle Riserve di caccia proporzionalmente alla quantità di territorio delle stesse incluso nella Rete Natura 2000	SI	NO
GA87	Divieto di caccia da appostamento fisso e temporaneo e con cane da ferma su specie migratrici nei passi migratori, individuati con il Programma di monitoraggio regionale		NO

4 – PESCA

Tipologia			
RE94	Divieto di pesca nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon; a tale misure si associa la misura GA90	SI	NO
RE95	Divieto d'immissione di specie ittiche nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon	SI	NO
RE96	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone di classe 0+, provenienti da allevamento, o da cattura nel medesimo corso d'acqua.		NO
RE97	Divieto di utilizzare come esca specie ittiche non autoctone		NO
RE104	Divieto di svolgimento di gare di pesca, ad eccezione di quelle svolte negli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della LR/17/2006, purchè non collegati al reticolo idrografico esterno		NO
GA11	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento;	SI	NNOO

	<ul style="list-style-type: none"> - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone 		
GA90	L'ente gestore prevede dei programmi di eradicazione delle specie ittiche presenti nei seguenti laghetti: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon e Zoufplan	SI	NO

5 – TURISMO

Tipologia		SA	PRGC
RE25	Obbligo di parere di compatibilità dell'ente gestore per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o flusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	SI	NO
GA85	Manutenzione della rete sentieristica	SI	NO
GA88	L'Ente gestore, sulla base del risultato dei monitoraggi, può individuare eventuali altre aree o periodi sensibili nelle quali limitare le attività di escursionismo, climbing, torrentismo, sci fuori pista, ecc.		NO

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Tipologia		SA	PRGC
RE26	Prescrizioni per il progetto di ripristino nel caso di ampliamenti di cave esistenti e riapertura di quelle dismesse.		SI
RE27	Il programma di escavazione dovrà essere svolto attraverso più lotti funzionali, ai quali far corrispondere l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale		NO
RE72	Divieto di apertura di nuove cave, a eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generale e di settore vigenti alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 14/2007 o approvati entro il periodo transitorio di cui all'articolo 21 della legge regionale n. 7/2008, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici, e a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generale e di settore di riferimento dell'intervento		SI
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO

7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA

Tipologia		SA	PRGC
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO
RE102	I prelievi di inerti nel corso d'acqua o ogni altra opera che ne alteri la naturalità dovrà comportare un ripristino di tipo naturalistico finalizzato a ricostituire gli stessi habitat, le stesse funzioni idrobiologiche, e le stesse caratteristiche geomorfologiche garantendo la continuità e la funzionalità ecologica del corso d'acqua. La verifica di significatività o la valutazione d'incidenza verificano il rispetto di tale previsione e possono prevedere interventi di miglioramento dello stato ecologico del corso d'acqua		NO

8 – RIFIUTI

Tipologia		SA	PRGC
RE30	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per		SI

	inerti		
--	--------	--	--

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT

Tipologia		SA	PRGC
RE31	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni		NO
GA16	Raccolta e gestione dei dati: - approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dati - attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati		NO
GA17	Adeguamento delle perimetrazioni delle aree SIC e delle altre tipologie di perimetrazione esistenti in caso di differenze topografiche o relative alla scala di rappresentazione (limiti regionali, nazionali, perimetri ZPS, parchi naturali regionali, riserve naturali regionali, biotopi)		SI
GA19	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare. Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ		NO
GA21	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale		NO

11 – INCENTIVI

Tipologia		SA	PRGC
IN1	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)		NO
IN2	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni)	SI	NO
IN7	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna	SI	NO
IN8	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia		NO

12 – MONITORAGGI

Tipologia		SA	PRGC
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO
MR16	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000	SI	NO
MR27	Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico	SI	NO

13 – DIVULGAZIONE E DIDATTICA

Tipologia		SA	PRGC
PD1	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000		NO
PD5	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)		NO
PD6	Definizione di una strategia di comunicazione efficace per la popolazione	SI	NO

PD7	Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse	SI	NO
PD8	Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico		NO
PD9	Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali		NO
PD10	Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive	SI	NO
PD11	Realizzazione di logo e marchio per i siti Natura 2000 delle Alpi Carniche		NO
PD12	Sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione dei siti Natura 2000	SI	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE			
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelleteauniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>			
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>			
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salixeleagnos</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche:			
3130: habitat piuttosto effimeri caratterizzati da piccole pozze, fanghi, sponde lacustri in cui si alternano periodi di imbibizione e periodi di disseccamento			
3220: habitat tipici dei greti, soggetti a rimaneggiamenti naturali e non, dei torrenti, costituiti prevalentemente da ghiaie o ciottoli			
3230 e 3240: ambiente caratterizzato dalla presenza di arbusteti pionieri che si sviluppano sulle alluvioni ghiaiose, sabbiose e limose dei torrenti alpini e montani			
Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE35	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico		SI
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO
MR27	Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico	SI	

LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4060 Lande alpine e boreali

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendronhirsutum* (*Mugo-Rhododendretumhirsuti*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

4060: ambiente caratterizzato da substrati sia acidi che calcarei colonizzati da arbusti di piccole dimensioni o prostrati, tipici della fascia alpina, subalpina ed altimontana. Formazioni zonali presenti oltre il limite del bosco e stadi di incespugliamento di pascoli abbandonati

4070*: habitat caratteristico del piano subalpino e alpino su substrato carbonatico, contraddistinto dalla dominanza di *Pinus mugo* in associazione con *Rhododendronsp.* Vi sono ampie digitazioni nel piano montano qualora l'erosione ne faciliti la discesa

Tipologia		SA	PRGC
RE36	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali		SI
GA22	Mantenimento o ampliamento delle brughiere e diradamento delle specie arboreo/arbustive	SI	NO

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzonerataliavillosae*)

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinioncaeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

6110*: habitat caratterizzato da comunità pioniere xerofitiche e termofile che si sviluppano solitamente su substrati calcarei o ricchi in basi dove sia quasi assente l'evoluzione del suolo organico

6150: habitat delle praterie alpine che si sviluppa per lo più su substrati acidi o acidificati

6170: praterie che si sviluppano su suoli calcarei o ricchi in basi dal piano altimontano a quello alpino

6230*: praterie acidofile secondarie dominate da *Nardusstricta*, *Viola canina*, *Callunavulgaris*

62A0: praterie e pascoli su suoli carbonatici di origine prevalentemente secondaria ed un tempo condizionate dal pascolamento; si sviluppano da suoli molto primitivi sino a suoli potenti

6410: praterie che si sviluppano in presenza di elevata disponibilità idrica su suoli sia torbosi che minerali, dalla fascia planiziale a quella montana; si tratta di formazione oligo-mesotrofiche, legate allo sfalcio

6430: ambiente caratterizzato da vegetazioni ad alte erbe che si sviluppano su substrati a forte contenuto idrico e ricchi in nutrienti; sono presenti lungo i corsi d'acqua e talora costituiscono l'orlo di boschi palustri; sono qui inclusi anche le formazioni a megafornie mesofile del piano subalpino

Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE78	Divieto di trasformazione a pascolo intensivo di aree prative interessate dagli habitat Natura 2000	SI	SI
RE80	Divieto di interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. Modifiche minori possono essere consentite tramite verifica di significatività, valutazione d'incidenza o disciplinate dimensionalmente o tipologicamente da ulteriori norme del Piano di gestione.		NO
RE81	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere indicate in cartografia	SI	NO
RE93	Divieto di posizionamento di siti di foraggiamento sui seguenti habitat: 6150, 6170, 6230*, 6510	SI	SI
RE105	Divieto di ricovero notturno dei greggi ovini nelle aree di cresta e nelle torbiere indicate in cartografia	SI	SI
RE107	Predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di una relazione preventiva contenente numero di capi, percorso della transumanza con la data di partenza, destinazione, durata prevista, punti di stazionamento notturno. A fine stagione relazione con indicazione puntuale del numero di capi transitati e le date di partenza ed arrivo.	SI	NO
RE108	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino mediante l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico soprattutto attraverso l'uso di specie autoctone adatte al sito e di fiorume derivante dalle attività agricole del luogo.	SI	NO
GA24	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)		NO
GA26	Mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali con carichi di pascolamento da valutarsi in sede di Piano di gestione	SI	NO
GA27	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	SI	SI
GA80	Individuazione dei siti per progetti pilota per il pascolamento finalizzato alla conservazione di habitat di interesse comunitario (Plotta, Pramosio, Pecol di Chiaula, Ramaz e Montute))	SI	NO
GA81	Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (<i>Rumex</i> , <i>Deschampsia</i> , <i>Urtica</i> etc.)	SI	NO
GA83	Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami	SI	NO
IN11	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	SI	NO
IN12	Incentivi per l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento	SI	NO
IN14	Incentivi per la realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat PM4 in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito.	SI	NO
IN15	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che tenendo conto delle esigenze zootecniche perseguano gli obiettivi del Piano di gestione e favoriscano il controllo delle vegetazioni nitrofile o infestanti e delle neocolonizzazioni arboree	SI	NO
IN16	Incentivi per il recupero di aree a pascolo estensivo soprattutto mediante azioni di	SI	NO

	contenimento di neocolonizzazioni arboree ed arbustive con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità.		
IN17	Incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie erbacee da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	SI	NO
IN18	Incentivi per la redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo, il controllo della vegetazione nitrofila e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat	SI	NO
IN19	Incentivi per mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte	SI	NO
MR11	Monitoraggio delle modalità di gestione dei reflui zootecnici	SI	NO
MR12	Monitoraggio del carico animale sui sistemi malghivi indicati nello studio di dettaglio	SI	NO
MR13	Monitoraggio degli alimenti integrativi utilizzati negli alpeggi	SI	NO
MR14	Monitoraggio del pascolo brado e transumante sulla base delle dichiarazioni in modalità preventiva e consultiva da parte degli allevatori	SI	NO
MR15	Monitoraggio dello sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli	SI	NO

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE

7110* Torbiere alte attive
 7140 Torbiere di transizione e instabili
 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)
 7230 Torbiere basse alcaline

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

7170*: si sviluppano su substrati non carbonatici, poveri di nutrienti e mantenuti soprattutto dall'apporto di acqua piovana

7140: si sviluppano in diverse condizioni climatiche e topografiche senza la formazione di alti cumuli di sfagni

7220*: sistemi sorgentizi (con acqua corrente perenne) che prevedono la formazione di travertino o tufo; spesso sono localizzati all'interno di formazioni boschive di forra

7230: si sviluppano su substrati con medio-alto apporto idrico, quali piccole sorgenti o suoli calcarei permanentemente imbibiti

Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE33	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m per formazioni erbose naturali e seminaturali.	SI	NO
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
RE36	Divieto di realizzazione imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali		SI
RE37	Divieto di realizzazione di nuova sentieristica ufficiale e percorsi di fruizione turistico-ricreativa	SI	SI
RE39	Divieto di estrazione della torba		NO
GA24	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)		NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetaliaalpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietearotundifolii*)

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

8110: ghiaioni costituiti da clasti di origine silicea presenti nei sistemi montuosi

8120: popolamenti vegetali che si sviluppano su detriti (pietraie, ghiaioni, sfasciumi) di natura carbonatica			
8130: ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila			
8210: popolamenti vegetali, per lo più casmofite, che si sviluppano su substrati rocciosi calcarei verticali			
8220: formazioni rupestri delle Alpi che si sviluppano dal piano subalpino (> 1600 m) a quello nivale, su substrati acidi			
8240*: popolazioni vegetali che si sviluppano su lastroni calcarei variamente fessurati, tendenzialmente orizzontali			
8310: tale habitat comprende anche i corsi d'acqua sotterranei			
Tipologia		SA	PRGC
RE32	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.		SI
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		SI
GA30	Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche		NO

FORESTE

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
 91K0 Foreste illiriche di *Fagussylvatica* (*Aremonio-Fagion*)
 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)
 9530* Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

9110: boschi dominati dal faggio che si sviluppano su suoli acidi evoluti

9180*: forre calcaree con ristagno di aria umida e fresca dove si sviluppano boschi misti (*Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Tilia cordata*)

91K0: foreste di faggio a forte caratterizzazione illirica che crescono su substrati carbonatici da molto primitivi a mediamente evoluti; sono presenti dal piano submontano fino a quello subalpino inferiore dove, nelle Prealpi costituiscono la vegetazione nemorale terminale; sono qui riferite anche le formazioni miste di faggio e carpino nero e quelle con abete rosso dei suoli dolomitici

91L0: habitat boschivi caratterizzati dalla presenza di *Quercus robur*, *Quercus petraea* o *Carpinus betulus*; sono qui incluse formazioni a ecologia diversificata quali i querceto-carpineti planiziali, i boschi collinari a carpino bianco e rovere; vanno qui riferite anche le formazioni molto localizzate a carpino bianco delle doline carsiche

9410: foreste ad abete rosso presenti su substrati silicei o calcarei acidificati (moder)

9530*: dominanza di *Pinus nigra* su substrato prevalentemente dolomitico con ridotta evoluzione del suolo ma con una elevata piovosità ed umidità atmosferica; si tratta quindi di boschi pionieri, chiari con un sottobosco ben sviluppato

Tipologia		SA	PRGC
RE34	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat		NO
RE41	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat		NO
RE43	Divieto di eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile		NO
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
GA32	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera	SI	SI

	evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)		
GA84	Miglioramento strutturale peccete antropogene	SI	NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
IN22	Incentivi per il miglioramento strutturale delle formazioni antropogene ad abete rosso	SI	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

BRIOFITE			
1381 <i>Dicranum viride</i> (Sull. & Lesq.) Lindb.			
1386 <i>Buxbaumia viridis</i> (Moug.) Moug. & Nestl.			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: 1381: si rinviene spesso in boschi di forra; talvolta è presente anche nei megaforbieti (200 – 1800); radica generalmente sui tronchi delle latifoglie, anche se può formare cuscinetti epilitici su rocce non carbonatiche 1386: foreste senescenti di conifere in particolare ceppaie			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
	Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 91K0 e 9410		-

OMBRELLIFERE			
1604 <i>Eryngium alpinum</i> L. (Regina delle Alpi)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: Colonizza più ambienti dalle praterie ai cespuglietti mesofili			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
	Valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 6230 e 6170		-

ORCHIDACEE			
1902 <i>Cypripedium calceolus</i> L. (Scarpetta di Venere)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: 1902: cespuglietti subalpini a ginepro a pino mugo, spesso presente anche in boschi montani e subalpini			
Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
	<i>Cypripedium calceolus</i> L.: valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 4060, 4070 e 91K0		-

CAMPANULACEE

1749 *Physoplexiscomosa*(L.) Schur. (Raponzolo di roccia)

4068 *Adenophoraliliifolia* (L.) Ledeb. (Campanella odorosa)

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE (Campanella odorosa), IV (Raponzolo di roccia)

Principali esigenze ecologiche:

1749: fessure di rupi calcareo-dolomitiche umide ed in ombra al di sopra dei 1400 m

4068: orli e boschetti da xerici a mesofili

Tipologia		SA	PRGC
RE44	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
NO	<i>Physoplexiscomosa</i> (L.) Schur.:valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 8210		NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)		A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone)	
A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone)		A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)	
		A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)	
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Pernis apivorus</i> : migratrice regolare e nidificante, predilige foreste con ampie radure fino a quote medie, favorevole la presenza di api o vespe, nidifica prevalentemente su alberi			
<i>Milvus migrans</i> : migratrice regolare e nidificante, frequenta aree contigue a stagni, fiumi ecc. a quote medio-basse, si alimenta frequentemente presso discariche			
<i>Milvus milvus</i> : svernante irregolare			
<i>Haliaeetus albicilla</i> : migratore regolare, svernante irregolare; nidifica sulle scogliere, sulle cime rocciose e su grandi alberi; si nutre di pesci e uccelli acquatici			
<i>Neophron percnopterus</i> : migratore irregolare, frequenta ambienti aridi, brulli e steppici delle zone collinari e montane, purchè vi sia la presenza di pareti rocciose, tufacee o di arenaria, gole fluviali e/o rocce isolate; si nutre sia di animali morti che vivi, rinvenuti anche lungo le strade			
<i>Gyps fulvus</i> : migratrice regolare, sedentaria e nidificante, la sua presenza è legata alla presenza di pareti rocciose per la nidificazione e carcasse di grandi animali per l'alimentazione			
<i>Circaetus gallicus</i> : migratrice regolare e nidificante, predilige climi caldi e relativamente asciutti, favorevoli ai rettili di cui si ciba, nidifica quasi sempre su alberi			
<i>Circus cyaneus</i> : migratrice regolare e svernante (da ottobre ad aprile), frequenta aree aperte con vegetazione bassa, forma dei gruppi notturni che pernottano sul suolo negli ambienti con vegetazione erbacea alta			
<i>Aquila clanga</i> : migratore regolare, svernante irregolare; in migrazione e svernamento frequenta zone umide costiere o interne con presenza marginale di zone boscate e alberate			
<i>Aquila chrysaetos</i> : sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, legata ad aree montuose con ambienti aperti (prati e pascoli), nidifica in pareti rocciose			
<i>Falco peregrinus</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, legata a pareti rocciose verticali di buona estensione orizzontale e verticale, esposte a sud, a quote non particolarmente elevate, in ambienti ricchi di prede (anche vicino centri urbani)			
<i>Aquila heliaca</i> : accidentale in Friuli Venezia Giulia, vive in pianure con boschi sparsi, spesso vicino all'acqua			
Tipologia		SA	PRGC
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
MR23	Monitoraggi di <i>Aquila chrysaetos</i>	SI	NO

STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)

A217 *Glaucidium passerinum* (Civetta nana)

A220 *Strix uralensis* (Allocco degli Urali)

A223 *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Principali esigenze ecologiche:

Bubo bubo: sedentaria, nidificante migratrice irregolare, occupa prevalentemente versanti rocciosi in prossimità di vallate ampie

Aegolius funereus e *Glaucidium passerinum*: sedentarie, nidificanti e migratrici irregolari, specie di ambienti forestali montani ad alto fusto, a composizione mista, presenza favorita da altre specie (picchi) per i siti di nidificazione

Strix uralensis: sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, frequenta altopiani con foreste mature miste, con faggio e abete rosso, spesso in ambienti calcarei, tra 800 e 1200 m circa

Tipologia		SA	PRGC
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
MR17	Censimento primaverile di <i>Aegoliusfunereus</i>	SI	NO
MR18	Censimento primaverile ed autunnale di <i>Glaucidiumpasserinum</i>	SI	NO

GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A108 *Tetraourogallus* (Gallo cedrone)

A408 *Lagopusmutushelveticus* (Pernicebianca)

A409 *Tetraotetrix* (Fagiano di monte)

A412 *Alectorisgraeca* (Coturnice)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I II B e III B (Gallo cedrone), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)

Principali esigenze ecologiche:

Bonasa bonasia: sedentaria e nidificante, preferisce tratti maturi di foreste, con grandi alberi, radure e sottobosco diversificato

Tetraourogallus: sedentaria e nidificante, preferisce boschi maturi strutturati e diversificati con ricco sottobosco per l'alimentazione e la difesa dai predatori

Lagopusmutushelveticus: sedentaria e nidificante, durante la riproduzione frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innevate, praterie acidofile e arbusteti nani di fasce altimetriche elevate, superiori ai 1800 m

Tetraotetrix: sedentaria e nidificante, occupa ambienti di transizione tra foresta e brughiere, prati o steppe

Alectorisgraeca: sedentaria e nidificante, vive tra il limite della vegetazione arborea e il limite della neve, preferendo comunque aree soleggiate e poco umide

Tipologia		SA	PRGC
RE16	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria		NO
RE49	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, nel periodo compreso tra il 1 febbraio ed il 31 luglio.	SI	NO
RE51	<i>Tetraotetrix, Alectorisgraeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione		NO
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	NO
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
RE106	Divieto di pascolo e transito con greggi ovis superiori alle 200 unità in data antecedente al 20 di giugno nelle aree indicate in cartografia	SI	SI
GA49	Creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni arbustive subalpine e nei lariceti secondari	SI	NO
GA50	Ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	SI	NO
GA51	<i>Tetraotetrix, Alectorisgraeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi		NO
GA52	<i>Tetraotetrix, Alectorisgraeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori		NO
GA53	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	SI	NO

GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO
IN13	Incentivazione per il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari	SI	NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO
MR21	Censimento primaverile nel numero di maschi di <i>Tetraourogallus</i>	SI	NO
MR22	Censimento primaverile ed autunnale del numero di maschi di <i>Bonasa bonasia</i>	SI	NO

GRUIFORMI

A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche Migratrice regolare e nidificante, occupa aree alpine e prealpine fino a quote medie, nidifica al suolo, generalmente in prati regolarmente sfalciati			
Tipologia		SA	PRGC
RE49	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, nel periodo compreso tra il 1 febbraio ed il 31 luglio .	SI	NO

CAPRIMULGIFORMI

A224 <i>Caprimulguseuropaeus</i> (Succiacapre)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche Migratrice regolare e nidificante al suolo, frequenta ambienti aperti e soleggiati, spesso cespugliati, ma con scarsa o nulla copertura arborea			
Tipologia		SA	PRGC
GA56	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	SI	NO

PICIFORMI

A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)			
A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)			
A241 <i>Picoides tridactylus</i> (Picchio tridattilo)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche: <i>Picus canus</i> : sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rade), in boschi ripariali a			

quote più basse			
<i>Dryocopus martius</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, frequenta foreste montane e di pianura, nidifica in grossi alberi			
<i>Picoidestridactylus</i> : sedentaria, nidificante, migratrice, occupa boschi radi costituiti quasi esclusivamente da conifere mature, a quote elevate			
Tipologia		SA	PRGC
RE84	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per evitare/ridurre il possibile disturbo all'avifauna di interesse comunitario nidificante all'interno dei boschi.	SI	SI
RE85	Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario		SI
RE86	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento) Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle successive utilizzazioni vengano risparmiate dal taglio.		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO
MR29	Monitoraggio dei Piciformi	SI	NO

PASSERIFORMI

A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla)			
A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Lullula arborea</i> : sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante, specie ecotonale, nidifica al suolo, occupa aree di pascolo brado o di coltivazioni estensive, con alternanza di campi, boschetti e filari			
<i>Lanius collurio</i> : migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare, occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride			
Tipologia		SA	PRGC
GA53	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	SI	NO
GA56	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	SI	NO
MR19	Censimento nel numero di coppie di <i>Lanius collurio</i>	SI	NO

LEPIDOTTERI

1065 <i>Euphydryas aurinia</i>			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Euphydryas aurinia</i> : specie legata a formazioni aperte, dai prati umidi su substrato acido o neutro, alle brughiere e alle praterie su calcare			

Tipologia		SA	PRGC
RE53	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
GA61	Mantenimento delle aree a pascolo bovino	SI	NO

COLEOTTERI

1087* <i>Rosalia alpina</i> (<i>Rosalia alpina</i>)			
Allegato: IV della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche: <i>Rosalia alpina</i> specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota			
Tipologia		SA	PRGC
RE53	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali		NO
RE87	Rilascio se presenti di 1 albero morto con diametro maggiore di 40 cm per ettaro		NO

CROSTACEI

1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume)			
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche Vive in acque dolci correnti montane e di pianura, ha abitudini crepuscolari e notturne, onnivoro			
Tipologia		SA	PRGC
RE28	Divieto di alterazione dei tratti di alveo, individuati in cartografia, nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	SI
RE29	La gestione dei sedimenti in alveo nei tratti individuati in cartografia è vietata nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	NO
GA63	Programma di conservazione ex situ (riproduzione, restocking)		NO
GA68	Segnalazione di mortalità anomala all'Ente tutela pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)		NO

SCORPENIFORMI

1163 <i>Cottus gobio</i> (Scazzone)			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche Predilige il tratto medio superiore dei piccoli corsi d'acqua con acque fresche, limpide e ben ossigenate, con fondali ciottolosi			
		SA	PRGC
RE28	Divieto di alterazione dei tratti di alveo, individuati in cartografia, nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	SI
RE29	La gestione dei sedimenti in alveo nei tratti individuati in cartografia è vietata nei periodi compresi tra 1 novembre e 30 giugno a tutela di <i>Cottus gobio</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	NO

RE96	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone di classe 0+, provenienti da allevamento, o da cattura nel medesimo corso d'acqua.		NO
RE104	Divieto di svolgimento di gare di pesca, ad eccezione di quelle svolte negli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della LR/17/2006, purchè non collegati al reticolo idrografico esterno		NO
GA11	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone	SI	NO
GA68	Segnalazione di mortalità anomale all'Ente tutela pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)		NO

ANURI

1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche:

Bombina variegata: specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda; è più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m

Tipologia		SA	PRGC
RE94	Divieto di pesca nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon; a tale misure si associa la misura GA90	SI	NO
RE95	Divieto d'immissione di specie ittiche nei seguenti laghetti alpini: Bordaglia, Quota pascoli, Avostanis, Dimon, Zoufplan, Tarondon	SI	NO
GA11	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento; - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone		
GA68	Segnalazione di mortalità anomala all'Ente tutela pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)		NO
GA82	Recupero e realizzazione di pozze d'alpeggio	SI	NO

CARNIVORI			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)			
1361 <i>Lynx lynx</i> (Linceuroasiatica)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Principali esigenze ecologiche:			
<i>Ursus arctos</i> : frequenta aree boschive ad elevata produttività di frutti; ha necessità di ampie aree caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale, disponibilità di fonti alimentari e di siti idonei all'ibernazione			
<i>Lynx lynx</i> : frequenta aree boschive decidue, miste e conifere; specie solitaria, occupa territori individuali di dimensioni variabili tra i 25 e i 2000 km ² ; la dieta è rappresentata principalmente da ungulati selvatici			
Tipologia		SA	PRGC
RE88	Nella costruzione di nuove strade forestali andrà realizzata nelle adiacenze della pista stessa, ma non in contiguità con essa, una radura di 1000 metri quadrati ogni 1000 metri lineari di strada, tranne che nei tratti con pendenza di versante superiore a 50°	SI	NO
GA73	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)		NO
GA74	<i>Lynx lynx</i> : realizzazione di interventi che favoriscono il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi		NO
GA75	<i>Lynx lynx</i> : mantenimento e conservazione dei prati e pascoli		NO
GA86	Qualora vengano individuati siti di letargo della specie orso bruno (<i>Ursus arctos</i>) l'ente gestore limiterà le attività antropiche (forestali, caccia, turismo etc) per un raggio di 200 metri dal sito dal 30 di novembre al 1 di aprile		NO
IN20	Incentivi per la realizzazione di radure di superfici comprese tra i 1000 ed i 2000 metri all'interno del bosco	SI	NO
IN21	Incentivi per il mantenimento delle radure esistenti e quelle ricreate mediante taglio e sfalcio a ciclo triennale	SI	NO

Partendo dall'analisi delle MSC regionali sono definibili 5 tipi di relazione fra le misure regionali e il loro assorbimento nel piano di gestione; esse sono di seguito elencate e commentate

- A) Relazione univoca: la misura regionale viene inclusa nel piano senza alcuna modifica poiché essa è ritenuta completa e valida per il piano. Il codice della misura regionale viene mantenuto inalterato. (Confermata)
- B) Relazione univoca con specifiche: la misura viene inclusa nel piano ma vengono fornite specifiche sulla sua localizzazione e su valori soglia. Queste specifiche possono derivare da richieste delle misure stesse o possono essere state ritenute valide dal gruppo di lavoro. Anche in questo caso il codice della misura regionale viene mantenuto inalterato. (Contestualizzata)
- C) Relazione uno a molti: la misura regionale viene applicata attraverso più misure del piano. In questo caso vengono create misure con nuovi codici. (Sostituita)
- D) Eliminazione di una misura: alcune misure possono riferirsi ad habitat o specie nella realtà non presenti o a pressioni che nel sito di fatto non sussistono. Ogni eliminazione viene attentamente valutata, giustificata e comunque riportata. (Eliminata)

E) Nuove misure di piano: il piano aggiunge misure/azioni per garantire gli obiettivi generali e specifici che si è prefisso. (Inserita)

Va inoltre specificato che alcune misure individuate per i SIC possono essere estese anche a tutta o parte della ZPS. D'altro canto alcune misure derivanti da normative nazionali e regionali sulle ZPS possono essere ampliate anche a SIC esterni a ZPS.

Le misure di conservazione possono essere riportate e dettagliate all'interno di specifiche schede azioni che contengono numerosi campi sia di tipo descrittivo e localizzativo sia di relazioni agli obiettivi del piano e agli habitat e specie per cui sono state pensate. Tutte le azioni regolamentari e di gestione attiva localizzabili (ovvero che ad esempio non valgano su tutto il territorio del sito N2000) vengono riportate in due apposite carte delle azioni.

Alcune misure rimandano a decisioni e controlli dell'Ente Gestore ovvero attualmente all'Amministrazione regionali.

Tutte le corrispondenze sono riportate in tabella 6.

Tabella 6 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini			
Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
RE1	Conferma	RE1	
RE2	Contestualizza	RE2	Testo originale della misura: "Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione"
RE3	Conferma	RE3	
	Eliminata	RE5	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di piste di sci e demani sciabili
	Eliminata	RE6	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di piste di sci e demani sciabili
RE7	Conferma	RE7	
RE9	Conferma	RE9	
RE10	Conferma	RE10	
RE11	Conferma	RE11	
RE12	Conferma	RE12	
RE13	Contestualizza	RE13	Adeguata alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
RE14	Contestualizza	RE14	Adeguata alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
RE16	Conferma	RE16	
RE17	Conferma	RE17	
	Eliminata	RE18	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di zone IWC
RE19	Conferma	RE19	

Tabella 6 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
RE20	Conferma	RE20	
RE21	Conferma	RE21	
RE22	Conferma	RE22	
RE25	Contestualizza	RE25	Adeguamento osservazioni uffici Regionali. Testo originale della misura: "Obbligo di Valutazione di incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone, così come definite dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato"
RE26	Contestualizza	RE26	Adeguamento alla normativa vigente. Testo originale della misura: "Obbligo di Valutazione di incidenza per nuove cave e ampliamenti di quelle esistenti; si rimanda al Piano di gestione la possibilità di ulteriore regolamentazione"
RE27	Conferma	RE27	
	Eliminata	RE28	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
	Eliminata	RE29	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
RE30	Conferma	RE30	
RE31	Conferma	RE31	
RE32	Inserita	RE32	
RE33	Inserita	RE33	
RE34	Inserita	RE34	
RE35	Inserita	RE35	
RE36	Conferma	RE36	
RE37	Contestualizza	RE37	Adeguamento osservazioni uffici Regionali
	Eliminata	RE38	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
RE39	Conferma	RE39	
RE41	Conferma	RE41	
RE43	Conferma	RE43	
RE44	Inserita	RE44	
RE49	Inserita	RE49	
RE51	Conferma	RE51	
RE53	Inserita	RE53	
	Eliminata	RE61	Questa misura è stata eliminata in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano la corretta applicabilità ed è stata ritenuta nella sua formulazione di difficile applicazione e non congrua con la strategia che il piano intende perseguire per la conservazione dei grandi

Tabella 6 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
			carnivori
	Eliminata	RE62	Questa misura è stata eliminata in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano la corretta applicabilità ed è stata ritenuta nella sua formulazione di difficile applicazione e non congrua con la strategia che il piano intende perseguire per la conservazione dei grandi carnivori
RE63	Inserita	RE63	
RE64	Inserita	RE64	
RE65	Inserita	RE65	
RE66	Inserita	RE66	
	Eliminata	RE67	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di superfici a seminativo
RE68	Inserita	RE68	
RE69	Inserita	RE69	
RE70	Inserita	RE70	
RE71	Inserita	RE71	
RE72	Conferma	RE72	
	Eliminata	RE73	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
	Eliminata	RE74	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
	Eliminata	RE75	Questa misura da indicazioni valide per la ZPS e non si ritiene congrua per il singolo SIC
	Eliminata	RE76	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
RE78	Inserita		
RE80	Inserita		
RE81	Inserita		
RE82	Inserita		
RE84	Inserita		
RE85	Inserita		
RE86	Inserita		
RE87	Inserita		
RE88	Sostituisce	GA2	La misura è stata rafforzata divenendo una RE e specificando alcuni prescrizioni atte a creare habitat di specie
RE93	Inserita		
RE94	Inserita		
RE95	Inserita		
RE96	Inserita		
RE97	Inserita		

Tabella 6 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
RE102	Inserita		
RE104	Inserita		
RE105	Inserita		
RE106	Inserita		
RE107	Inserita		
RE108	Inserita		
GA5	Contestualizza	GA5	Adeguata a Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
GA6	Conferma	GA6	
	Eliminata	GA7	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA8	Conferma	GA8	
GA9	Conferma	GA9	
GA11	Contestualizza	GA11	Adeguata alle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale
GA16	Conferma	GA16	
GA17	Conferma	GA17	
	Eliminata	GA18	Questa misura è stata eliminata in quanto nel sito in oggetto non sono presenti significative barriere ecologiche
GA19	Conferma	GA19	
	Eliminata	GA20	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA21	Conferma	GA21	
GA22	Conferma	GA22	
GA24	Conferma	GA24	
	Eliminata	GA25	Questa misura è stata eliminata perché presenta azioni già comprese in altre.
GA26	Conferma	GA26	
	Eliminata	GA27	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
	Eliminata	GA28	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
	Eliminata	GA29	Questa misura è stata eliminata perché presenta azioni già comprese in altre.
GA30	Contestualizza	GA30	Testo originale della misura: "Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche"
	Eliminata	GA39	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA41	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure

Tabella 6 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
	Eliminata	GA42	Questa misura è stata eliminata per la relativa complessità di applicazione in relazione alla normativa vigente e per i possibili effetti secondari (aumento predatori di galliformi come volpe, sciacallo, rapaci)
	Eliminata	GA43	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA45	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA46	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	GA48	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA49	Conferma	GA49	
GA50	Conferma	GA50	
GA51	Conferma	GA51	
GA52	Conferma	GA52	
GA53	Conferma	GA53	
GA56	Inserita	GA56	
GA61	Inserita	GA61	
GA63	Inserita	GA63	
	Eliminata	GA67	Questa misura è stata eliminata per l'assenza di tratti viari significativi in cui applicare la misura
GA68	Conferma	GA68	
	Eliminata	GA69	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA73	Conferma	GA73	
GA74	Conferma	GA74	
GA75	Conferma	GA75	
	Eliminata	GA76	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
GA80	Inserita		
GA81	Inserita		
GA82	Inserita		
GA83	Inserita		
GA84	Inserita		
GA85	Inserita		
GA86	Inserita		
GA87	Sostituisce	RE22	Questa misura è stata trasformata in GA in quanto ad oggi non sono disponibili dati oggettivi che ne consentano di individuare i valichi a cui la RE fa riferimento
GA88	Inserita		
GA89	Inserita		

Tabella 6 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
GA90	Sostituisce	GA15	La GA90 definisce l'ambito in cui effettuare gli interventi come demandato al PDG dalla GA15
IN1	Conferma	IN1	
IN2	Conferma	IN2	
	Eliminata	IN4	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
	Eliminata	IN5	Questa misura è stata eliminata perché presenta azioni già comprese in altre.
	Eliminata	IN6	Questa misura è stata eliminata perché non trova riscontro significativo nel contesto
IN7	Conferma	IN7	
IN8	Conferma	IN8	
	Eliminata	IN9	Questa misura è stata eliminata perché ridondante con altre misure
IN10	Inserita		
IN11	Inserita		
IN12	Inserita		
IN13	Inserita		
IN14	Inserita		
IN15	Inserita		
IN16	Inserita		
IN17	Inserita		
IN18	Inserita		
IN19	Inserita		
IN20	Inserita		
IN21	Inserita		
IN22	Inserita		
MR11	Inserita		
MR12	Inserita		
MR13	Inserita		
MR14	Inserita		
MR15	Inserita		
MR16	Inserita		
MR17	Inserita		
MR18	Inserita		
MR19	Inserita		
MR21	Inserita		
MR22	Inserita		
MR23	Inserita		
MR27	Inserita		

Tabella 6 Relazione tra misure del PdG e MCS dei Siti Alpini

Codice Misura PdG	Evento	Codice Misura MCS Alpini	Motivazioni
MR29	Inserita		
PD1	Conferma	PD1	
PD5	Conferma	PD5	
PD6	Inserita		
PD7	Inserita		
PD8	Inserita		
PD9	Inserita		
PD10	Inserita		
PD11	Inserita		
PD12	Inserita		

2.3 Assi e obiettivi specifici

Il piano di gestione di un sito d'interesse comunitario è uno strumento complesso in cui conseguentemente all'analisi ed alla valutazione, corrisponde una lettura strategica valida per la conservazione di habitat e specie importanti per il sito stesso. Ciò significa individuare un quadro di riferimento che si basi su assi e obiettivi specifici propri del sito. All'interno di questo sistema si inseriscono le azioni che sono ritenuti fondamentali o semplicemente utili per il raggiungimento di quell'obiettivo. A questo tipo di organizzazione della parte operativa del piano di gestione, che deriva dal Manuale SARA a sua volta collegato alle linee guida ministeriali, nel presente piano è stata affiancata un sistema di lettura per campo di interesse. Queste due modalità di aggregazione delle misure di conservazione/azioni del piano è complementare e permette una maggior accessibilità ed utilizzazione del documento.

In questo Sito sono presenti solo limitate attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizione che garantiscono una minima la presenza di habitat e specie d'interesse comunitario. L'area infatti è in forte stato di abbandono e ciò si ripercuote in modo significativo sulla presenza delle specie legate agli habitat seminaturali creati dalle attività tradizionali di montagna. Nel sito esiste inoltre un interessante laghetto alpino (Lago del Dimon), le cui caratteristiche ecologiche sono state modificate nel tempo con l'immissione di specie ittiche per fini alieutici. Inoltre nel sito sono presenti strutture e tracciati, residui di una area sciistica oggi dismessa; essi necessiteranno nel tempo ulteriore riqualificazione. Anche i significativi fenomeni dinamici e lo sviluppo di peccete secondarie richiedono interventi gestionali per migliorare il mosaico ecologico, favorendo il recupero dei prati e pascoli acidofili. Sulla base di questi elementi è stato elaborato un congruo numero di azioni finalizzate a rispondere agli obiettivi strategici di primaria importanza che vengono di seguito riportati e brevemente descritti:

- **La tutela ed il riequilibrio degli alpeggi**
- *Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde*
Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi

Quest'obiettivo è sicuramente rilevante ed è stato definito per assicurare la conservazione di alcuni habitat semi-naturali e delle specie ad essi legate. Il raggiungimento di quest'obiettivo risulta determinante per il mantenimento in uno stato di conservazione buono di specie come il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e la coturnice (*Alectoris graeca*). Va sottolineato come quest'obiettivo miri secondariamente ad incentivare e favorire il mantenimento, il recupero e la modernizzazione di attività tradizionali quali l'alpeggio, a fronte di un significativo loro abbandono all'interno di questo sito. Le principali misure di piano pensate per il raggiungimento di questi scopi prevedono alcune regolamentazioni sulle modalità ed i periodi per il pascolo ovino transumante, una serie di interventi di gestione attiva ed incentivazione ad alta priorità atti a favorire il recupero dei pascoli degradati o in forte fase d'incespugliamento, la redazione di piani di pascolo, l'utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento. Sono inoltre stati individuati in base alle proprietà dell'Amministrazione Regionale dei siti per progetti pilota per il pascolamento finalizzato alla conservazione di habitat di interesse comunitario (Montute), in cui l'Ente gestore può concentrare sforzi e risorse finanziarie per sperimentare gli interventi di gestione attiva previsti dal presente Piano.

Sempre nell'ottica di privilegiare le superfici adibite a pascolo, il terzo obiettivo specifico prevede il riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, e le ontanete ad ontano verde; anche se le brughiere risultano essere habitat d'interesse comunitario, il presente piano considerando che nell'area in oggetto questi habitat sono ben diffusi ed in buono stato di conservazione, prevede la riduzione degli stessi (in particolare le brughiere di rododendro) se funzionali al recupero del pascolo e dell'habitat riproduttivo delle specie avifaunistiche target (*T. tetrix*, *A. graeca*). Nell'ambito degli habitat di pascolo, è importante garantire o incrementare quelli della fascia montana e subalpina che sono soggetti a veloci fenomeni dinamici. Fra di essi i nardeti montani sono significativamente in contrazione, anche se in questo sito ve ne sono superfici ancora significative.

- **La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle e dei boschi della fascia montana**

Miglioramento degli habitat forestali e gestione selvicolturale

Riqualificazione della vegetazione erbacea lungo gli ex impianti e piste da sci

Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli montani

Questo, assieme al precedente, risulta essere uno degli obiettivi principali del Piano di Gestione perché il suo eventuale conseguimento garantirebbe la conservazione di un sistema in cui coesistono differenti elementi d'interesse della Rete Natura2000. Il sito infatti comprende varie aree boschive determinanti per la presenza stabile od occasionale di specie d'interesse comunitario (Piciformi, Galliformi, Strigiformi). Per questa ragione sono stati individuati degli obiettivi specifici che hanno come fine la conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli montani, il miglioramento strutturale e funzionale (in termini di habitat di specie) degli habitat forestali ed il recupero degli habitat prativi ubicati presso gli impianti da sci ormai dismessi. Per raggiungere questi obiettivi sono state individuate una serie di misure sia regolamentari, sia di gestione attiva ed incentivazione. In particolare alcune tra le misure di gestione ed incentivazione hanno una priorità decisamente alta. Per quanto concerne gli habitat forestali, molte delle principali misure, anche legate alle modalità della gestione selvicolturale, sono utili per il miglioramento della componente faunistica nemorale, e valgono quindi anche per i boschi che non corrispondono ad habitat di interesse comunitario quali i piceo-abieteti.

In linea generale nell'ambito di quest'obiettivo la priorità deve comunque essere data agli interventi rivolti agli habitat prativi ed alle specie ad essi connessi, che sono in forte declino in tutto il sito ed a livello

regionale. I boschi e le specie che in essi vivono versano, in linea generale, in un buono stato di conservazione, conseguente anche allo scarso utilizzo delle risorse boschive degli ultimi decenni, pertanto le misure dedicate hanno una priorità media e vanno lette in un'ottica di miglioramento ulteriore degli habitat di specie e di tutela futura nell'eventualità di una ripresa dello sfruttamento della risorsa legno.

- **La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere**

 - Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini*

 - Eventuale controllo o eradicazione*

Quest'obiettivo generale, articolato in due obiettivi specifici, è stato pensato per tutelare gli ambienti umidi superficiali che in genere sono rari nell'area montana friulana ma che in questo sito sono ben rappresentati. Nello specifico sono importanti le diverse superfici di acqua libera presenti sul massiccio Dimon e Paularo, con dimensioni ed ecologie diverse, mentre mancano esempi significativi di torbiere. Nel sito ci sono inoltre segnalazioni di *Bombina variegata*. Per quanto concerne il lago del Dimon le misure previste sono finalizzate alla regolamentazione delle immissioni di specie ittiche effettuate per scopi aleutici; in particolare l'obiettivo è quello di riportarli ad una situazione ecologica ottimale, quindi privi di pesci. Per raggiungere questi scopi sono state individuate una serie di misure regolamentari ed alcune misure di gestione attiva ad alta priorità come la GA90 che prevede dei programmi di eradicazione delle specie ittiche presenti nel lago a seguito di immissioni effettuate negli anni passati.

- **La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali**

 - Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive*

 - Conservazione delle specie tipicamente alpine*

 - Conservazione degli habitat primari*

Gli ambiti rupestri e le fasce alpine nivali interessano limitate superfici di questo sito ed in genere si tratta di zone non soggette a particolari fonti di pressione derivanti da attività antropiche che implicano forme di sfruttamento del territorio. Quindi, in linea di massima questi ambienti si tutelano da sé e non sono necessari significativi interventi di gestione attiva. Tuttavia sono state individuate alcune fonti di pressione derivanti da attività turistiche e soprattutto sportive che si stanno affermando sempre più in questi anni e vale a dire gli sport invernali (scialpinismo, escursionismo con racchette da neve, etc.), il volo a vela, con ultraleggeri o aereomodelli, l'arrampicata sportiva. Queste attività non compromettono certo lo stato di conservazione degli habitat, ma, come evidenziato anche da numerosi studi condotti nell'arco alpino, possono generare un disturbo anche significativo nei confronti di tetraonidi e rapaci diurni e notturni. Per tali ragioni si è ritenuto necessario individuare alcune misure regolative finalizzate a limitare nel tempo e nello spazio le attività descritte. In linea generale l'approccio è sempre stato quello di non vietare nulla a priori, ma di individuare le forme, i tempi ed i luoghi in cui queste attività ludico – ricreative possano essere effettuate senza compromettere lo stato di conservazione delle specie target.

- **La conservazione dei galliformi alpini**

 - Minimizzazione dei fattori di pressione*

 - Gestione dell'habitat*

Quest'obiettivo è stato pensato, in coerenza con quanto previsto nei siti limitrofi o sovrapposti a questo, per la conservazione di alcune specie di Galliformi (*T. tetrrix*, *B. bonasia*, *A. graeca*) e dato che alcune di queste specie sono considerate cacciabili dalla L.N. 157/92 (*T. tetrrix*, *A. graeca*) e sono effettivamente oggetto di prelievo venatorio nel sito (*T. tetrrix*), si è ritenuto necessario individuare un obiettivo finalizzato alla conservazione di queste entità. In particolare quest'obiettivo si articola in due obiettivi specifici che mirano ad abbassare le fonti di pressione e ad intervenire in modo significativo sulla gestione dell'habitat di specie.

Sono quindi state individuate una serie di misure regolamentari legate a misure di monitoraggio per garantire un prelievo sostenibile del fagiano di monte (*T. tetrrix*) e della coturnice (*A. graeca*), fondate su meccanismi legati a valori soglia definiti da opportuni indicatori (n. di maschi/coppie in primavera, successo riproduttivo e sono state definite misure relative alle operazioni forestali in grado di tutelare specie come il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) ed il francolino di monte (*B. bonasa*) nel periodo riproduttivo. A queste misure di tipo regolamentare sono state associate una serie di misure di gestione attiva ed incentivazione ad alta priorità finalizzata al recupero dell'habitat, come ad esempio la GA 49 che prevede la creazione ed il mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni arbustive subalpine e nei lariceti secondari, o la IN 13 che premia il pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari.

- **La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori**

Azioni di sensibilizzazione

Azioni di gestione

Nel sito oggetto del presente piano viene da anni segnalata la presenza occasionale dell'orso (*Ursus arctos*) e sporadica della lince (*Lynx lynx*); pur non esistendo ad oggi popolazioni stabili o evidenze oggettive di episodi riproduttivi di queste entità il sito presenta comunque habitat in buono stato di conservazione e disponibilità di prede idonee, fornendo un contributo valido in termini di rete ecologica per la conservazione delle stesse. Nel sito è inoltre presente l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Per tali ragioni tra gli obiettivi generali è stato individuato anche quello della conservazione dei grandi carnivori e dei predatori.

Sulla base delle analisi dei dati di presenza e della distribuzione a livello regionale delle specie target, dell'importanza relativa del sito per le stesse, tenuto conto anche di come la popolazione locale percepisce e considera la presenza di queste entità sul proprio territorio, si è scelto di raggiungere l'obiettivo attraverso azioni di sensibilizzazione e soprattutto di gestione dell'habitat.

In linea generale sono quindi state individuate una serie di misure di gestione di media priorità.

- **La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile**

Quest'obiettivo, per quanto nella scala delle priorità sia all'ultimo posto, ha tuttavia una notevole importanza in quanto la sensibilizzazione e l'informazione corretta di chi vive in questo territorio e l'appropriata valorizzazione dello stesso per fini turistici possono essere davvero l'elemento che consente di realizzare con maggiore facilità gli obiettivi precedenti.

In questo senso ci si è limitati da un lato ad una minima regolamentazione delle attività di tipo turistico che possono avere effetti negativi su habitat e specie (eventi che coinvolgono masse prive di controllo), dall'altro sono stati previsti tutta una serie di interventi, definiti come programmi didattici, finalizzati ad informare e formare i portatori d'interesse, gli abitanti ed i fruitori a vario titolo del sito.

Per quanto riguarda le misure regolamentari si è operato cercando di prescrivere i vincoli più forti solamente in alcune aree maggiormente significative e, ove possibile, limitando tali vincoli ad alcuni periodi dell'anno o ad alcune modalità operative. Alcune misure regolamentari sono state pensate in modo specifico per riportare lo stato ecologico del lago del Dimon a situazioni prossime naturali.

Alle misure di regolamentazione è stato associato un significativo numero di misure di gestione attiva e di incentivazione che al lato pratico sono indispensabili per raggiungere la maggior parte degli obiettivi di questo piano.

Di seguito viene riportata una tabella di relazione (Tab. 7) in cui ad ogni obiettivo vengono associate le misure individuate per raggiungere i risultati prefissati; logicamente alcune misure possono soddisfare gli scopi di differenti obiettivi.

ASSE: 1 TUTELA E RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA SUBALPINO E DEGLI ALPEGGI
Misure: RE108, IN17, IN18, PD8, PD9
<i>Obiettivo specifico: 1a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde</i>
Misure: RE66, RE105, GA5, GA53, GA56, GA75, GA80, GA83, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, IN19, MR15, MR16
<i>Obiettivo specifico: 1b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi</i>
Misure: RE33, RE66, RE82, RE105, RE107, GA6, GA16, GA26, GA53, GA81, GA83, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, IN19, MR11, MR12, MR13, MR14, MR15, MR16
<i>Obiettivo specifico: 1c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale</i>
Misure: RE2, RE3, RE10, RE16, RE17, RE19, RE20, RE53, RE85, RE86, RE87, GA16, GA19, GA21, GA26, GA49, GA51, GA53, GA56, GA63, GA68, GA75, GA80, GA81, GA83, IN11, IN12, IN14, IN15, IN16, IN19, MR8, MR15, MR16
ASSE: 2 TUTELA, RIEQUILIBRIO ECOLOGICO E MIGLIORAMENTO DEI FONDO VALLE E DEI BOSCHI DELLA FASCIA MONTANA
Misure: RE108, IN17, PD8, PD9
<i>Obiettivo specifico: 2a Miglioramento degli habitat forestali e gestione selvicolturale</i>
Misure: RE1, RE2, RE3, RE36, RE41, RE43, RE85, RE86, RE87, GA16, GA73, GA74, GA84, IN22, MR16
<i>Obiettivo specifico: 2b Riqualificazione della vegetazione erbacea lungo gli ex impianti e piste da sci</i>
Misure: RE7, RE78, GA21, GA56, GA63, IN11, MR16
<i>Obiettivo specifico: 2c Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli montani</i>
Misure: RE1, RE2, RE3, RE16, RE17, RE19, RE20, RE30, RE44, RE53, RE63, RE69, RE70, RE72, RE84, RE85, RE86, RE87, RE88, GA5, GA8, GA16, GA19, GA21, GA63, GA68, IN10, IN11, IN16, IN20, IN21, MR16, MR17, MR18, MR19, MR29

ASSE: 3 TUTELA E RIEQUILIBRIO DEI LAGHETTI
<i>Obiettivo specifico: 3a Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini</i>
Misure: RE32, RE34, RE80, RE81, RE82, RE94, RE95, RE104, GA11, GA24, GA90, MR16, MR27
<i>Obiettivo specifico: 3b Eventuali controllo o eradicazione di specie alloctone</i>
Misure: RE31, RE81, RE96, RE97
ASSE: 4 TUTELA DEI SISTEMI RUPESTRI E DELLE FASCE ALPINE E NIVALI
<i>Obiettivo specifico: 4a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive</i>
Misure: RE3, RE25, RE64, GA85, GA88 RE21, RE22, RE25, RE37, RE106, GA85, IN1, MR5, MR6, MR7, MR20, MR21, MR22
<i>Obiettivo specifico: 4b Conservazione delle specie tipicamente alpine</i>
Misure: RE9, RE12, RE16, RE17, RE19, RE21, RE22, RE44, RE63, RE65, RE68, RE70, RE71, RE93, GA68, GA87
<i>Obiettivo specifico: 4c Conservazione degli habitat primari</i>
Misure: RE39, RE105, MR16
ASSE: 5 CONSERVAZIONE DEI GALLIFORMI ALPINI
<i>Obiettivo specifico: 5a Minimizzazione dei fattori di pressione</i>
Misure: RE21, RE25, RE37, RE64, RE106, GA9, GA85, MR21, MR22
<i>Obiettivo specifico: 5b Gestione dell'habitat</i>
Misure: RE88, GA5, GA49, IN13
ASSE: 6 CONSERVAZIONE DEI GRANDI CARNIVORI E DEI PREDATORI
Misure: RE25, RE37, MR23
<i>Obiettivo specifico: 6a Azioni di sensibilizzazione</i>
Misure: GA86
<i>Obiettivo specifico: 6b Azioni di gestione</i>
Misure:

RE88, GA9, GA73, GA74, GA75, IN7
ASSE: 7 SENSIBILIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE PER UN TURISMO SOSTENIBILE
Misure: RE25, GA30, GA85, PD1, PD5, PD6, PD7, PD10, PD11, PD12

Tab. 7 Relazione fra assi, obiettivi specifici e misure individuate

2.4 Cartografia delle azioni

Un piano di gestione è costituito da numerose misure ed azioni che si esplicano a livello territoriale in diverse modalità. Molte di esse si applicano all'intero sito, per tutto l'anno o per alcuni specifici periodi. Altre invece devono essere localizzate e quindi sono limitate a porzioni specifiche del sito. Queste localizzazioni riflettono o la distribuzione degli elementi di sensibilità (habitat e/o specie) oppure la presenza di elementi fonte di pressione che devono essere limitati. In altri casi (esempio le azioni GA) si ritiene utile indicare aree in cui preferibilmente (ma non esclusivamente) effettuare le azioni gestionali. Anche alcune attività specifiche di monitoraggio sono state definite spazialmente, mentre altre sono più generali, anche per favorire ulteriori ricognizioni di dati su specie ed habitat non bene noti (si pensi al monitoraggio del muschio *Buxbaumiviridis*).

Le misure/azioni che necessitano una localizzazione presentano dapprima una cartografia indicativa e speditiva nelle schede azioni riportate nell'apposito allegato. Qui vengono evidenziate le superfici interessate o come poligoni o come simboli lineari o puntiformi.

Le cartografie ufficiali di riferimento e prescrittive sono invece redatte e riprodotte a scala di maggior dettaglio (1:10.000) e sono incluse nell'apposito allegato. Essesono 3 e precisamente:

- 1) Carta degli habitat di interesse comunitario (habitat N2000): molte azioni sono collegati ad alcuni habitat sia per la loro valenza intrinseca sia per il valore di habitat di specie sensibili. Quindi questa cartografia evidenzia i limiti fisici delle azioni univocamente collegate ad habitat (ovvero quando tutto l'habitat è interessato e non solo singole sue porzioni)
- 2) Carta delle misure/azioni regolamentari (RE), in cui vengono riportati tutti i perimetri attuativi delle misure di tipo regolamentare previste dal piano
- 3) Carta delle misure/azioni di gestione attiva (GA), incentivazione (IN) e monitoraggio (MR) in cui sono racchiusi tutti i perimetri di queste azioni che sono previste per alcune porzioni territoriali del sito

Tutte le carte sono costruire utilizzando come base topografica la Carta Tecnica Regionale Numerica e sono restituite alla scala 1:10.000.

Si è cercato di rendere per quanto possibile agevole la lettura di queste cartografie che prevedono la sovrapposizione di numerosi strati informati, sia in quelle aree del sito che presentano maggior pregio sia anche maggior sensibilità e maggiori fonti di pressioni.

Chiaramente il termine "cartografia" prevede sia la restituzione cartacea sia l'organizzazione di dati spaziali in Sistemi Informativi Territoriali da cui si origina. Questa modalità tramite SIT, è certamente più adatta alla gestione e lettura di dati costituiti da numerosi layers sovrapposti (esempio la cartografia di tutte le azioni regolamentari).

Va specificato che i perimetri riportati nella carta delle misure GA/IN/MR sono di tipo indicativo e spesso indicano aree nel quale l'azione sembra più praticabile e adeguata. I perimetri relativi di interventi

migliorativi di tipo ecologico che abbiano effetto positivo sugli habitat e le specie saranno definiti via via puntualmente dall'Ente Gestore, anche in relazione alle disponibilità finanziarie che sarà in grado di reperire.

2.5 Priorità delle azioni

Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie che verranno messe a disposizione per l'attuazione di questo strumento di pianificazione, è stata definita una priorità (alta, media, bassa) associata a ciascuna misura, in funzione dell'importanza della stessa per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione prefissati e delle strategie del piano. Non è ovviamente stata attribuita nessuna priorità alle misure di tipo regolamentare in quanto esse hanno valore prescrittivo e diventano automaticamente effettive all'adozione del piano. Per le altre misure invece sarà determinante l'indirizzo delle risorse disponibili da parte dell'Ente gestore, che dovrà, per quanto possibile, agire congruentemente con quanto previsto dal piano, applicando in primis le misure ad alta priorità e successivamente le altre.

Di seguito viene riportata una tabella⁸ con le misure GA, IN, MR, PD ordinate in funzione della priorità.

codice_misura	priorità		codice_misura	priorità
GA6	A		IN2	B
GA26	A		IN12	B
GA49	A		IN13	B
GA50	A		IN14	B
GA51	A		IN19	B
GA52	A		IN22	B
GA61	A		MR12	B
GA80	A		MR15	B
IN11	A		MR19	B
IN15	A		MR23	B
IN16	A		MR29	B
IN18	A		PD10	B
IN20	A		PD11	B
IN21	A		GA5	C
MR14	A		GA8	C
MR16	A		GA11	C
MR17	A		GA16	C
MR18	A		GA17	C
MR21	A		GA19	C
MR22	A		GA21	C
MR27	A		GA30	C
PD1	A		GA53	C
PD5	A		GA63	C
PD6	A		GA68	C
PD7	A		GA75	C
PD8	A		GA81	C
PD9	A		GA83	C
PD12	A		GA85	C
GA9	B		GA86	C
GA22	B		GA87	C
GA24	B		IN7	C
GA56	B		IN8	C
GA73	B		IN1	C
GA74	B		IN10	C
GA82	B		IN17	C
GA84	B		MR11	C
GA88	B		MR13	C
GA90	B			

Tab. 8Priorità delle azioni: A – alta, B – media, C - bassa

2.6 Processo partecipativo

2.6.1 Introduzione

Che cos'è un processo partecipativo

Con questo termine si intende un processo di discussione e confronto mediante il quale la popolazione, o i portatori di specifici interessi come ad esempio cacciatori, agricoltori, artigiani, ecc., vengono consultati nell'individuazione di azioni che riguardano la gestione del territorio cui fanno riferimento.

L'assunto a fondamento di questa metodologia è che, chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area in questione in quanto queste persone sono spesso le stesse che si attivano per la cura e la tutela del territorio e diventano i primi referenti per i progetti di sviluppo.

Perché si fanno i processi partecipativi

Da molti anni si discute dell'importanza di coinvolgere la popolazione su diversi temi di pubblica utilità, in particolare quelli riguardanti la tutela della natura.

Il percorso di presa di coscienza dell'importanza di rendere protagonista la società civile è stato scandito da una serie di documenti, dichiarazioni, accordi e trattati che hanno costituito il substrato legislativo per l'attuazione di queste procedure. I primi passi in questa direzione sono stati mossi a Stoccolma, dove nel 1972, la Dichiarazione sull'ambiente umano è stata sottoscritta dai 110 Paesi, per passare poi attraverso il rapporto Brundtland (conosciuto anche come *Our Common Future*) che è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, viene introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. A questo documento è seguita poi nel 1992 a Rio de Janeiro la "Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra" a cui hanno partecipato rappresentanti dei governi di 178 Paesi, più di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. I Paesi presenti hanno in quell'occasione sottoscritto un documento dal nome di Agenda 21, ossia Agenda del 21° secolo. In questo documento si parla esplicitamente della necessità e dell'importanza del coinvolgimento della popolazione, da parte di chi governa, nella scelta delle azioni per uno sviluppo sostenibile.

A questi scritti di livello mondiale sono seguiti poi una serie di documenti di indirizzo da parte dell'Unione Europea per far sì che l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non restasse lettera morta ma vi fossero le condizioni e le opportunità per mettere in atto azioni concrete:

- *La Conferenza di Aalborg* del 1994 sulle città sostenibili in attuazione dei programmi di Agenda 21 a livello locale, ossia con l'avvio dei processi di inclusione dei cittadini.
- *Il Trattato di Amsterdam* del 1997 con cui la tutela dell'ambiente è diventata uno dei principi di quella che dovrebbe diventare la costituzione europea.
- *La Convenzione di Åhrus*, del 1998, attraverso cui il cittadino diventa il primo attore del processo di cambiamento. A questo scopo le pubbliche amministrazioni si impegnano in azioni di sensibilizzazione, informazione e promozione del coinvolgimento della società civile nei processi decisionali. Inoltre il documento sottolinea come la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate infatti sul confronto con i soggetti sociali interessati per poi tradursi in strategie condivise. Una decisione democratica ha pertanto più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti ed è inoltre di migliore qualità: i cittadini e, in

particolar modo le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.

Il Libro bianco sulla Governance pubblicato nel 2001 dalla Commissione Europea in cui nuovamente si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie.

Per quanto concerne la nostra Regione, il Friuli Venezia Giulia, nel 2008 ha emesso una Legge: L.R. 7/2008 in cui all'Articolo 10 si legge che "Le misure di conservazione sono elaborate attraverso un processo partecipativo degli enti locali interessati e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio, nel rispetto:

- a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000);
- b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento;
- c) degli indirizzi metodologici regionali di cui al comma 12;
- d) degli usi, costumi e tradizioni locali."

Le metodologie e le tecniche di coinvolgimento partecipativo sono varie e numerose ma in linea generale ciascuna di esse deve essere adattata alle caratteristiche sociali ed ambientali in cui viene avviato il processo partecipativo.

Il "facilitatore" ha il compito, come indica il nome, di facilitare la discussione, di fare rispettare le regole, di permettere a tutti di esprimere la propria opinione in un clima di ascolto reciproco con l'obiettivo di giungere ad una decisione che trovi il più ampio consenso possibile. Il "facilitatore" è tenuto a non esprimere le proprie opinioni e a non inserirsi in modo invasivo nella discussione se non per aiutare i partecipanti a comprendersi meglio reciprocamente.

Schema riassuntivo del processo partecipativo

Il processo partecipativo che ha riguardato il SIC Monti Dimon e Paularo è stato il medesimo per la ZPS Alpi Carniche e per i SIC Gruppo del Monte Coglians, Creta di Aip e Sella di Lanza e Monti Auernig e Corona, per questa ragione i verbali degli incontri in allegato riportano informazioni riguardanti anche gli altri siti. Il processo partecipativo è articolato principalmente in due cicli di incontri rivolti alla popolazione e tre cicli di tavoli tematici oltre ad alcuni incontri con gli amministratori locali. Sono state inoltre realizzate tre Newsletter e due campagne informative rivolte a promuovere gli incontri aperti alla popolazione.



2.6.2 Fase introduttiva

Nella fase di avvio della stesura del Piano di Gestione la referente del processo partecipativo ed il coordinatore del gruppo di lavoro hanno incontrato i Sindaci dei comuni interessati dall'area Natura 2000: Ligosullo, Paularo, Treppo Carnico in una serie di colloqui informali nel mese di luglio del 2010

I rispettivi amministratori hanno provveduto a fornire informazioni sulle criticità dell'area, sui portatori di interesse ed anche su eventuali progetti di sviluppo o di promozione che interessano il SIC Creta di Aip e Sella di Lanza.

In linea generale ciò che è emerso è:

- la necessità di incentivi per la ripresa delle attività malgrieve,
- incentivi per la cura dei prati e dei pascoli,
- incentivi per una gestione del bosco ed un controllo delle dinamiche di incespugliamento,
- l'alleggerimento della procedura di valutazione di incidenza relativa ad alcuni interventi,
- la possibilità di valorizzazione turistica dell'area con strutture a basso impatto ambientale,
- la necessità di fondi a disposizione per la manutenzione dei sentieri e della viabilità in generale,

I portatori di interessi coinvolti nel processo partecipativo sono stati individuati sia mediante il contributo delle amministrazioni locali, che hanno indicato esplicitamente i direttori delle riserve di caccia, le associazioni culturali che si occupano della promozione e valorizzazione del territorio oltre che alle associazioni di categoria, sia attraverso il lavoro di rilevamento sul territorio dei diversi esperti del gruppo di lavoro che in diverse occasioni, durante la stesura del Piano hanno incontrato e si sono confrontati con i singoli portatori di interessi

La mailing list dei portatori di interessi è incrementata nel tempo di alcune unità su specifica richiesta di realtà locali che hanno espresso la volontà di partecipare. (Allegato A)

In relazione alla scelta del coinvolgimento dei portatori di interessi per alcuni ambiti si è preferito, basandosi sull'esperienza degli esperti del gruppo di lavoro e su diretto suggerimento dei stakeholder stessi, coinvolgere solamente i rappresentati come ad esempio i direttori di riserva di caccia o i presidenti di distretto. Per altri ambiti quali ad esempio il mondo dell'alpeggio si è preferito, sempre su suggerimento

diretto dei portatori di interessi, coinvolgere sia i rappresentanti di categoria sia i singoli malghesi che direttamente operano sul territorio. Tra i servizi regionali l'unico coinvolto direttamente dal gruppo di lavoro è stato l'Ente Tutela Pesca che rappresenta tutto il mondo della pesca sportiva e definisce le regole di questa attività. Altri servizi regionali sono stati in seguito coinvolti direttamente dal Servizio Caccia, Risorse Ittiche e Biodiversità. In generale si è ritenuto che i servizi regionali non costituissero dei portatori di interessi del territorio, sono stati comunque chiamati ad esprimere le loro osservazioni in un incontro finale tenutosi in Regione il 8.11.2012.

I portatori di interesse rientrano nelle seguenti categorie:

- Riserve di caccia
- Distretti venatori
- Associazioni venatorie
- Associazioni per la pesca sportiva
- Ente Tutela Pesca
- Associazioni ambientaliste
- Proprietarie gestori di Malghe
- Associazioni di categoria
- Cooperative ed associazioni locali legate all'attività zootecnica e casearia
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali e ricreative
- Pro Loco
- Rifugi alpini
- Alberghi diffusi
- Ecomusei
- Club alpino Italiano, sezioni locali
- Consorzi turistici
- Beni collettivi
- Proprietà frazionali
- Stazioni forestali
- Segherie
- Consorzi boschivi
- Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tolmezzo
- Attività estrattive
- Attività di imbottigliamento delle acque
- G.A.L

Incontro con le amministrazioni

Il giorno 5.11.2010 si è svolto a Tolmezzo presso la sala riunioni della Provincia di Udine il primo dei tre incontri rivolti alle amministrazioni locali, alle due comunità montane interessate dalla ZPS e dai SIC e alla Provincia di Udine.

La riunione ha avuto carattere informativo, con scopo di illustrare ai partecipanti le direttive europee Habitat e Uccelli, la rete "Natura 2000", le fasi, le tempistiche, i contenuti del Piano di Gestione e del processo partecipativo.

Le principali preoccupazioni evidenziate dai partecipanti riguardano la valutazione di incidenza, la sovrapposizione del Piano di Gestione rispetto agli altri strumenti di pianificazione, la preoccupazione per l'impatto psicologico che il Piano di Gestione avrà sui cacciatori.

Viene suggerito di individuare adeguate formule di comunicazione per informare nel dettaglio la popolazione.(Allegato n. 1)

Incontri con la popolazione

con la popolazione si è svolto il giorno:

24 Novembre 2010, presso la sala consiliare del comune di Paularo alle 17.30 (Allegato n. 2)

L'incontro si è svolto con il seguente ordine:

- Saluti da parte dell'amministrazione ospitante
- Introduzione da parte della Regione dei temi inerenti la rete Natura 2000, le direttive Habitat e Uccelli e la normativa regionale
- Presentazione da parte del coordinatore del gruppo di lavoro incaricato dalla Regione per la realizzazione del Piano di Gestione dei membri del gruppo di lavoro e delle singole competenze, le tempistiche, le modalità di realizzazione e i contenuti previsti per il Piano di Gestione
- Presentazione del processo partecipativo da parte dell'esperto incaricato
- Dibattito e raccolta osservazioni

Campagna di comunicazione – primo ciclo di incontri rivolti alla popolazione

Gli incontri sono stati preceduti da una campagna stampa rivolta ai media locali, al fine di una maggiore sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Per la realizzazione della campagna stampa in oggetto il lavoro è proceduto seguendo gli step sotto elencati:

1) Stesura di tre diversi comunicati stampa: uno generale (Allegato n.3), riguardante l'intera iniziativa e in cui erano elencati tutti gli incontri; gli altri due specificamente dedicati agli incontri di Paularo e Forni Avoltri (Allegato n.4) e di Pontebba e Paluzza (Allegato n.5);

2) Individuazione di mezzi di comunicazione cui inviare i comunicati:

○ **GIORNALI**

- VITA CATTOLICA lavitacattolica@lavitacattolica.it
- MESSAGGERO VENETO provincia@messengeroveneto.it
- IL GAZZETTINO – UDINE udine@gazzettino.it
- IL FRIULI Redazione online, ilfriuli@ilfriuli.it
- IL NUOVO FRIULI redazione@nuovofvg.com

○ **RADIO**

- Radio Spazio 103 redazione@radiospazio103.it
- RADIO ONDE FURLANE ondef@friul.it
- Radio 3 RAI radio3@rai.it
- Radio Studio Nord Hit Station (Caneva - Tolmezzo) redazione@rsn.it

○ **TELEVISIONE**

- RAI 3 FVG tgrfvfg@rai.it
- TELEFRIULI redazione@telefriuli.it
- TELE ALTO BUT (Paluzza) telealtobut@libero.it

3) Stesura di un calendario per gli invii. Primo invio di messaggi e-mail, con il comunicato generale e quello specifico riguardante gli incontri di Paularo e Forni Avoltri, il 19/11/2010, a: VITA CATTOLICA, MESSAGGERO VENETO, IL GAZZETTINO – UDINE, IL FRIULI, IL NUOVO FRIULI, RADIO SPAZIO 103, RADIO ONDE FURLANE, RADIO 3 RAI, RADIO STUDIO NORD HIT STATION, RAI 3 FVG, TELEFRIULI, TELE ALTO BUT.

4) Secondo invio di messaggi e-mail, come promemoria degli incontri di Paularo e Forni Avoltri, il 23 novembre 2010, agli stessi indirizzi.

5) Il 29 novembre 2010 invio come promemoria del comunicato riguardante gli incontri di Pontebba e Paluzza agli stessi indirizzi.

Oltre alla campagna rivolta ai mass-media, sono state realizzate alcune locandine, ad ogni comune sono state consegnate 20 copie, affisse nelle bacheche comunali e nei locali pubblici di maggior frequentazione da parte dei cittadini.

PIANO DI GESTIONE DELLE AREE "NATURA 2000" ALPI CARNICHE

PARTECIPARE
significa essere protagonisti delle scelte di sviluppo del proprio territorio.

Piano di gestione 2000 delle Aree "Natura 2000" denominato Alpi Carniche comprendente le SIC IT 3101001 Alto Carnico, il SIC IT 3100001 gruppo del M. di Foguara, il SIC IT 3100002 Monte Cimone e Paularo, il SIC IT 3100003 crinale di Arta di S. Maria di Lanza ed il SIC IT 3100004 Monte Aurina e Monte Corone.

INCONTRI INFORMATIVI RIVOLTI ALLA POPOLAZIONE.
24 NOV/ PAULARO
ore 17.30
presso la Sala Consiliare, Piazza Napolitano, 16

PROGRAMMA:
17.30 registrazione partecipanti
17.45 saluto amministratore
17.50 introduzione da parte degli uffici regionali
18.00 che cos'è il piano di gestione delle Alpi Carniche
18.30 domande, osservazioni e proposte da parte dei partecipanti

ALTRI INCONTRI:
01 DIC/ FONTEBBA
ore 17.30
Presso la Sala Consiliare del Comune di Pontebba, Piazza Garibaldi, 16

05 DIC/ PALUZZA
INCONTRO CON I COMUNI DI PALUZZA, CORTINA, TRUPPO, CARBONIA, SANACCIETTO, CERVIGNO
ore 17.30
Sala Consiliare Comune di Cortina, Via Roma, 46 - Paluzza

REGIONE FRIULI VENEZIA GIUGIA

REGIONE FRIULI VENEZIA GIUGIA
DIREZIONE REGIONALE
Piazzale Libertà, 1 - 33100 Udine (UD) - Tel. 0432/494111

Prima Newsletter

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2010 il gruppo di lavoro è stato impegnato nella realizzazione della prima delle tre newsletter previste. Dopo diversi passaggi tra il gruppo di lavoro, i referenti regionali e lo studio grafico incaricato all'ideazione dell'immagine della pubblicazione, a fine dicembre le newsletter sono state stampate dalla stamperia regionale. Sono state realizzate per i comuni interessati dal SIC 1637 copie da distribuire a ogni famiglia e nei luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione, ulteriori copie da spedire ai portatori di interesse e alle parrocchie.

Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
Ligosullo	77	100
Paularo	1194	1240
Treppo carnico	297	297
Totale	1568	1637

Tabella riassuntiva, su fonte dati forniti dagli uffici regionali



Pagina 1

all'approfondimento della conoscenza e della sensibilizzazione in merito a: il concetto di Biodiversità, la Rete Natura 2000, le Alpi Carniche come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), gli Habitat e le specie presenti in quest'area e considerati prioritari da parte della Comunità Europea. In termini generali, gli interventi sono stati predisposti e realizzati con accuratezza al fine di garantire un proficuo approfondimento delle conoscenze dei ragazzi in merito a diversi aspetti: il concetto di Biodiversità, la definizione della Rete Natura 2000, le Alpi Carniche come Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), gli Habitat e le specie presenti nell'area considerate prioritarie da parte della Comunità Europea.

L'incontro, della durata di due ore circa, è stato organizzato con l'insegnante di riferimento e si è svolto mediante l'utilizzo di uno specifico materiale didattico, un poster (formato 90x120cm) ed una presentazione in power point, appositamente predisposto per gli interventi.

In particolare, durante l'incontro, tramite la presentazione e le relative fotografie, si è riusciti ad attrarre l'attenzione dei ragazzi sulle bellezze naturalistiche delle Alpi Carniche, soffermandosi sulle specie e gli habitat censiti nei loro Comuni. Allo stesso tempo, durante l'intervento, si è contribuito ad ampliare la conoscenza degli alunni in merito alle definizioni di specie, habitat e soprattutto di cos'è un'area SIC e ZPS, sottolineando il carattere europeo della Rete Natura 2000.

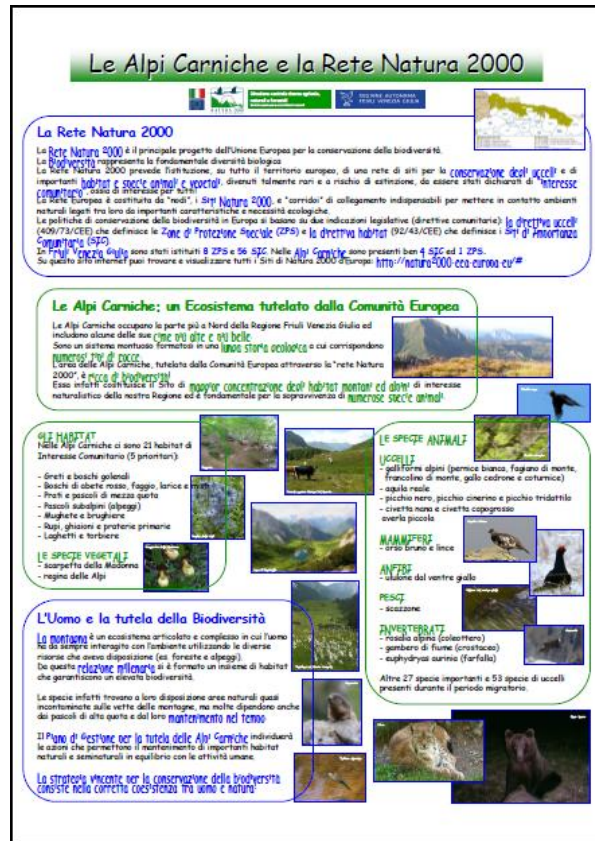
Inoltre, a fine incontro, il poster, con le principali definizioni e le fotografie delle specie più rappresentative del SIC, è stato consegnato alle classi, appendendolo nelle aule e fornendo così uno strumento didattico a disposizione degli insegnanti e delle conseguenti rielaborazioni anche con i futuri studenti.

Di seguito riportiamo alcune note dell'intervento realizzato:

- **Istituto Comprensivo di Paularo, giovedì 26 maggio 2011, ore 11.00-13.00.**

Classe 5 elementare, insegnante referente: Maestro Silverio.

Nonostante la giovane età, la classe ha manifestato alto interesse ed attiva partecipazione. Grazie anche al lavoro svolto precedentemente dall'insegnante, le nozioni presentate sono state facilmente recepite dalla maggior parte degli alunni. Molti alunni hanno dimostrato una conoscenza delle specie e del territorio delle Alpi Carniche, segno di un costante e vivo legame con l'ambiente circostante.



Poster lasciato alle scuole

Primo ciclo di tavoli tematici per i portatori di interesse

Nel mese di febbraio del 2011 si è svolto, presso la sede distaccata della Provincia di Udine a Tolmezzo e presso la sala conferenze della Comunità montana della Carnia, il primo ciclo di tavoli tematici rivolti ai portatori di interessi, i tavoli individuati sono stati i seguenti:

- tavolo "Gestione del bosco" il giorno 22 febbraio alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo (Allegato 6)
- tavolo "Caccia e Pesca" il giorno 22 febbraio alle ore 14.30 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo (Allegato 7)
- tavolo "Cave ed attività economiche" il giorno 23 febbraio alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Provincia di Udine, sede di Tolmezzo (Allegato 8)
- tavolo "Agricoltura, pascolo e zootecnia" il giorno 23 febbraio alle ore 14.00 presso la sala convegni della Comunità Montana della Carnia (Allegato 9)
- tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" il giorno 23 febbraio alle ore 17.30 presso la sala convegni della Comunità Montana della Carnia (Allegato 10)

Ogni singolo portatore di interessi è stato convocato mediante una lettera di invito inoltrata dalla Regione, ai tavoli sono stati chiamati anche gli Amministratori Locali.

2.6.4 Fase valutativa

Nella fase valutativa è stato avviato un secondo ciclo di tavoli tematici al fine di presentare il lavoro svolto e condividere le strategie che stanno a monte dell'individuazione delle misure di conservazione per ciascun sito.

I tavoli tematici si sono svolti presso la sala riunioni della sede staccata della Provincia di Udine a Tolmezzo, con il seguente ordine:

- Tavolo "Tecnico Amministrativo" il giorno 24 novembre alle ore 9.00 (Allegato 11)
- Tavolo "Agricoltura e Zootecnia" il giorno 24 novembre alle ore 11.30 (Allegato 12)
- Tavolo "Turismo a valorizzazione del territorio" il giorno 24 novembre alle ore 14.30 (Allegato 13)
- Tavolo "Attività estrattive" il giorno 25 novembre alle ore 9.00 (Allegato 14)
- Tavolo "Caccia e pesca" il giorno 25 novembre alle ore 11.30 (Allegato 15)
- Tavolo "Gestione del bosco" il giorno 25 novembre alle ore 14.30 (Allegato 16)

Ad ogni singolo portatore di interessi è stato inviato un invito ai tavoli tematici mediante una e-mail o mediante posta ordinaria quando non muniti di un indirizzo di posta elettronica. Sono stati realizzati tanti inviti quanti erano i tavoli, di seguito a titolo esemplificativo riportiamo uno degli inviti, poiché l'impostazione grafica era la medesima per tutti.



Fronte dell'invito del 24 novembre



Retro invito tavolo amministrativo

Seconda Newsletter

Oltre ai tavoli tematici durante la fase valutativa è stata realizzata la seconda Newsletter, 1650 copie sono state distribuite presso i comuni affinché le consegnassero a tutte le famiglie e le distribuissero nei luoghi di maggiore frequentazione, 300 copie sono state realizzate per la consegna ai tavoli tematici e 100 da tenere presso gli uffici Regionali per eventuali richieste.

Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
--------	-----------------	-------------------------

Ligosullo		77	100
Paularo		1194	1250
Treppo carnico		297	300
Totale		1568	1650

Tabella riassuntiva, su fonte dati forniti dagli uffici regionali

> PIANO DI GESTIONE DELLE AREE "NATURA 2000" ALPI CARNICHE

Newsletter n° 02/03

Questo secondo Rapporto Nazionale Habitat è il primo del Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche. È stato elaborato per conto dell'Ente Parco Regionale del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Forestali dell'Università del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Forestali dell'Università del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Forestali dell'Università del Friuli Venezia Giulia.

Introduzione

La tutela delle Aree Natura 2000 è una delle principali responsabilità del potere pubblico. È un compito che richiede un'azione coordinata e articolata, che coinvolge tutti i livelli di governo e tutti i settori della società. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche è uno strumento fondamentale per definire le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la conservazione e il miglioramento dello stato di conservazione delle Aree Natura 2000.

Gli habitat

La tutela delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche è basata sulla conoscenza dello stato di conservazione degli habitat e delle specie che li abitano. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche definisce le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la conservazione e il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie che li abitano.

La flora

La flora delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche è molto ricca e diversificata. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche definisce le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la conservazione e il miglioramento dello stato di conservazione della flora delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche.

La fauna

La fauna delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche è molto ricca e diversificata. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche definisce le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la conservazione e il miglioramento dello stato di conservazione della fauna delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche.

Il turismo si muove

Il turismo si muove verso le Aree Natura 2000 Alpi Carniche. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche definisce le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la conservazione e il miglioramento dello stato di conservazione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche.

LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione è un elemento fondamentale per il successo del Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche definisce le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la partecipazione delle parti interessate al Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche.

FOTO: 1. ... 2. ... 3. ... 4. ... 5. ... 6. ... 7. ... 8. ... 9. ... 10. ... 11. ... 12. ... 13. ... 14. ...

CONTATTI: ...

GLI ECOSISTEMI E L'UOMO

GLI ECOSISTEMI E L'UOMO. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche definisce le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la conservazione e il miglioramento dello stato di conservazione degli ecosistemi e dell'uomo nelle Aree Natura 2000 Alpi Carniche.

I prati e i pascoli

I prati e i pascoli sono ecosistemi molto importanti nelle Aree Natura 2000 Alpi Carniche. Il Piano di Gestione delle Aree Natura 2000 Alpi Carniche definisce le strategie e le azioni da intraprendere per garantire la conservazione e il miglioramento dello stato di conservazione dei prati e dei pascoli nelle Aree Natura 2000 Alpi Carniche.

2.6.5 Fase operativa

In fine nella fase finale della redazione del Piano di Gestione le misure di conservazione proposte dal gruppo di lavoro sono state condivise con i portatori di interessi nel terzo ciclo di tavoli tematici e con la popolazione negli ultimi incontri aperti.

Alcune misure, ritenute rilevanti, sono state pubblicate sul sito della Regione, sono state inviate via mail a tutti i portatori di interessi e sono state inoltre inoltrate a tutti i Comuni affinché le mettessero a disposizione di chiunque lo richiedesse.

I tavoli tematici si sono svolti i giorni 12 e 13 settembre 2012, in parte presso la sala Kugy della sede Regionale di Udine ed in parte presso la sala conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo.

- Tavolo "Tecnico Amministrativo" il giorno 12 settembre 2012 ore 9.30 presso sala Kugy – Udine (Allegato 17)
- Tavolo "Cave ed attività estrattive" il giorno 12 settembre 2012 ore 11.30 presso sala Kugy – Udine (Allegato 18)
- Tavolo "Caccia e Pesca" il giorno 12 settembre 2012 ore 14.00 presso sala Kugy – Udine (Allegato 19)
- Tavolo "Agricoltura, zootecnia e gestione del bosco" il giorno 13 settembre alle ore 10.00 presso la sala Conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo (Allegato 20)
- Tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" il giorno 13 settembre alle ore 14.00 presso la sala Conferenze del Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo (Allegato 21)

I tavoli si sono svolti con la seguente modalità:

- Introduzione da parte della Regione sulle novità normative relative ai Piani di Gestione
- Illustrazione da parte dei tecnici delle proposte delle misure per ciascun'area tematica
- Discussione e confronto sulle misure.

Anche in questo caso ai portatori di interessi privi di indirizzo di posta elettronica sono stati inviati via posta ordinaria inviti cartacei, con la medesima impostazione grafica dei precedenti, mentre un'e-mail con allegati l'invito e le azioni proposte dai tecnici è stata inviata agli indirizzi della mailing-list.

Il giorno 2 ottobre 2012 alle ore 20.30 presso la sala convegni del Cesfam a Paluzza si è svolto l'ultimo incontro rivolto alla popolazione (Allegato 22) con l'obiettivo di presentare e discutere il lavoro fatto e le misure proposte.

Campagna di comunicazione – secondo ciclo di incontri rivolti alla popolazione

Anche in questo caso a tutti i media della precedente campagna stampa è stato inviato un comunicato stampa (Allegato 23) il giorno 28 settembre 2012 al fine di informare la popolazione locale relativamente agli incontri.

Sono state inoltre realizzate le locandine per la promozione degli ultimi incontri rivolti alla popolazione consegnate, nel numero di 10, ad ogni comune per l'affissione nei locali pubblici. Gli abitanti dei comuni interessati dal SIC Monti Dimon e Paularo sono stati invitati all'incontro organizzato presso il CESFAM di Paluzza.

Locandina ultimo incontro rivolto alla popolazione



Terza Newsletter

Nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 2012 il gruppo di lavoro è stato impegnato nella realizzazione dell'ultima Newsletter che è stata distribuita come di seguito rappresentato nella tabella. Ulteriori 200 copie sono state realizzate per essere distribuite al convegno finale di presentazione del Piano.

Comuni	Numero famiglie	Numero copie per Comune
Ligosullo	77	100
Paularo	1194	1240
Treppo Carnico	297	300

SIC IT3320002 "Monti Dimon e Paularo"

Prati, pascoli e boschi, nido di conservazione dell'orso iberico nelle montagne Pirinee

Questo sito d'importanza comunitaria include diverse colture agricole quali i pascoli e i boschi, ed è un sito di interesse di rilevanza nazionale. Il sito è situato nel comune di Paularo, in provincia di Sondrio, e comprende una vasta area di pascoli e boschi. Il sito è stato designato come SIC nel 1992 e ha una superficie di circa 1.000 ettari. Il sito è caratterizzato dalla presenza di prati e pascoli, boschi e aree di interesse scientifico. Il sito è considerato un nido di conservazione per l'orso iberico.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

1. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone pastorali:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di prati e pascoli, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.
2. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone boschive:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di boschi, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.
3. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone di interesse scientifico:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di aree di interesse scientifico, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.

Per una lista completa delle azioni da intraprendere in merito alle pagine web:
<http://www.regione.liguria.it/it/tema/RSMP/conservazione-territoio/territoio-scientifico-gestione-territoio/P0120002/P0120002.html>



Pagina 5

SIC IT3320003 "Creta di Aip e Sella di Lanza"

Sito fondamentale per la conservazione della falena di alta quota e degli uccelli

Questo sito include habitat ad alta quota e di alta montagna, come i pascoli e i boschi, ed è un sito di interesse di rilevanza nazionale. Il sito è situato nel comune di Aip, in provincia di Sondrio, e comprende una vasta area di pascoli e boschi. Il sito è stato designato come SIC nel 1992 e ha una superficie di circa 1.000 ettari. Il sito è caratterizzato dalla presenza di prati e pascoli, boschi e aree di interesse scientifico. Il sito è considerato un sito fondamentale per la conservazione della falena di alta quota e degli uccelli.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

1. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone pastorali:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di prati e pascoli, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.
2. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone boschive:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di boschi, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.
3. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone di interesse scientifico:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di aree di interesse scientifico, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.

Per una lista completa delle azioni da intraprendere in merito alle pagine web:
<http://www.regione.liguria.it/it/tema/RSMP/conservazione-territoio/territoio-scientifico-gestione-territoio/P0120003/P0120003.html>



Pagina 6

SIC IT3320004 "Monte Auernig e Monte Corona"

Sito dell'elevata ricchezza ambientale, habitat delle rare *Wolffia caerulea*

Questo sito include habitat di alta montagna e di alta quota, come i pascoli e i boschi, ed è un sito di interesse di rilevanza nazionale. Il sito è situato nel comune di Auernig, in provincia di Sondrio, e comprende una vasta area di pascoli e boschi. Il sito è stato designato come SIC nel 1992 e ha una superficie di circa 1.000 ettari. Il sito è caratterizzato dalla presenza di prati e pascoli, boschi e aree di interesse scientifico. Il sito è considerato un sito dell'elevata ricchezza ambientale, habitat delle rare *Wolffia caerulea*.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

1. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone pastorali:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di prati e pascoli, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.
2. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone boschive:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di boschi, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.
3. **Monitoraggio della qualità e dell'ambiente delle zone di interesse scientifico:** sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di aree di interesse scientifico, in particolare, per esempio, il controllo, l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, la gestione del pascolo, ecc.

Per una lista completa delle azioni da intraprendere in merito alle pagine web:
<http://www.regione.liguria.it/it/tema/RSMP/conservazione-territoio/territoio-scientifico-gestione-territoio/P0120004/P0120004.html>



Pagina 7

L'iter di approvazione del PIANO DI GESTIONE

La buona riuscita del Piano di gestione è il risultato di un processo partecipativo che coinvolge tutti gli stakeholder del territorio. Il processo partecipativo è stato avviato nel 2011 e ha coinvolto tutti gli stakeholder del territorio. Il processo partecipativo è stato avviato nel 2011 e ha coinvolto tutti gli stakeholder del territorio.

Il processo partecipativo

Il processo partecipativo è stato avviato nel 2011 e ha coinvolto tutti gli stakeholder del territorio. Il processo partecipativo è stato avviato nel 2011 e ha coinvolto tutti gli stakeholder del territorio.

CONSIGLIO DI GESTIONE

Il Consiglio di gestione è stato istituito nel 2011 e ha il compito di monitorare l'attuazione del Piano di gestione. Il Consiglio di gestione è stato istituito nel 2011 e ha il compito di monitorare l'attuazione del Piano di gestione.



Pagina 8

La newsletter è stata distribuita in tutti i comuni, nel mese di novembre 2012, i sindaci sono stati invitati mediante una comunicazione dagli uffici regionali ad assicurarsi che venissero, dove possibile, fatte pervenire presso ogni singola abitazione e dove questo non fosse stato possibile presso i locali pubblici maggiormente frequentati.

In particolare nei comuni di:

Paularo verrà effettuata una distribuzione capillare.

Mentre nei comuni di Ligosullo e Treppo Carnico la newsletter verrà distribuita nei locali pubblici, presso le associazioni e nelle scuole.

Tavolo di confronto con i Servizi Regionali

Il giorno 8.11.2012 presso sala la Pasolini della sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Udine la bozza del Piano di Gestione è stata presentata per essere condivisa con i servizi regionali che possono essere interessati dal Piano. (Verbale n.24), con la richiesta di inviare le proprie osservazioni.

Convegno finale di presentazione del Piano di Gestione

Come proposto nei servizi aggiuntivi il giorno venerdì 7 dicembre alle ore 14.00 presso la sala convegni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo si svolgerà il convegno finale di presentazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 delle Alpi Carniche.

Oltre all'illustrazione del Piano il convegno sarà anche l'occasione per dibattere un tema molto sentito dalla popolazione locale: il rapporto tra la rete Natura 2000 e lo sviluppo del territorio montano.

Gli interventi iniziali saranno di carattere tecnico allo scopo di evidenziare le possibili opportunità offerte dalla Rete Natura 2000, mentre nella seconda parte del convegno saranno chiamati ad intervenire ad una tavola rotonda dal titolo: "Prospettive di sviluppo sostenibile in Carnia-voci di protagonisti" operatori locali nell'ambito della gestione dei boschi, dell'attività di alpeggio, del turismo sostenibile e la comunità montana.

Invitati al convegno saranno tutti i portatori di interessi che nei passati due anni hanno collaborato alla stesura del Piano di Gestione, la popolazione dei paesi direttamente interessati dall'area tutelata, i servizi regionali interessati all'argomento e i due parchi regionali.

A tutti i portatori di interessi privi di indirizzo mail ed a tutti gli invitati istituzionali è stato inviato via posta il seguente invito:

ven. 07 DICEMBRE 2012 ore 14.00 >

RETE NATURA 2000 E SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO quali opportunità

TOLMEZZO - Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari
Sala Convegni via delle Botteghe 3

LIGOSULLO, 1954
Il recupero delle attività stagionali tradizionali a presidio del territorio

Di MICHELE CAROSI, antropologo
I piani di gestione Natura 2000 in Veneto ed in Alto Adige, differenze, similitudini e opportunità

Di GIUSEPPE DRACCO, antropologo
Il piano di Gestione dell'Area Natura 2000 delle Alpi Carniche

Passo caffè alle ore 14.30

Tavola rotonda prospettive di sviluppo sostenibile della Carnia - voci di protagonisti

Relatore MICHELE CAROSI, antropologo
Alto Adige, famiglia COSTATI
Associazione Montanara Carnica del Friuli Venezia Giulia, BENEDETTA GIGLIARI
Consorzio Montano delle Carnie, VIGORELLO, SALVIA e PATRIZIA GRIGI
Cooperativa Bell'aria Carnia, Di RONCO DANIELA

Conclusioni

Programma:

Assessore Regionale CLAUDIO VIOLENO, Assessor Regionale alle risorse verdi, organizzazione di lavoro

Saluti

Dirigente MICHELE BORGOTTI, Direttore del Servizio Carnia, Museo Carnico Tradizioni Popolari

La Rete Natura 2000 in FVG

Di MICHELE CAROSI, antropologo
Opportunità per Natura 2000 nella programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale

Di GIUSEPPE DRACCO, antropologo
Biodiversità ed economia alpina, buone pratiche in FVG e Europa

Ad ogni comune dell'area sono state inoltre portate una decina di locandine da affiggere nei luoghi pubblici. Alcune locandine sono inoltre state portate nei comune di Ovaro, Prato Carnico e Arta Terme per una maggiore informazione degli abitanti locali.



Oltre a ciò è stato realizzato un comunicato stampa (Allegato 25) inviato ai mezzi di comunicazione già elencati in precedenza.

2.6.6 Conclusioni

Il processo partecipativo articolato con una serie di incontri lungo l'arco di due anni ha evidenziato, un fisiologico calo della partecipazione.

Incontri con la popolazione del 2010

24 Novembre 2010 - Paularo hanno partecipato 23 persone.

2 Dicembre 2010 - Paluzza, Ligosullo, Treppo Carnico, Ravaschetto e Cercivento hanno partecipato 29 persone.

Totale 52 persone

Primo ciclo di tavolo tematici febbraio 2011

tavolo "Gestione del bosco" invitati 36 hanno partecipato 23 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e Pesca" invitati 30 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Cave ed attività economiche" invitati 10 hanno partecipato 6 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura, pascolo e zootecnia" invitati 50 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" invitati 82 hanno partecipato 21 portatori di interessi.

Totale 80 portatori di interessi

Secondo ciclo di tavoli tematici novembre 2010

tavolo "Tecnico Amministrativo" invitati 14 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura e Zootecnia" invitati 50 hanno partecipato 13 portatori di interessi.

tavolo "Turismo a valorizzazione del territorio" invitati 84 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

Tavolo "Attività estrattive" invitati 10 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e pesca" invitati 30 hanno partecipato 7 portatori di interessi.

tavolo "Gestione del bosco" invitati 38 hanno partecipato 18 portatori di interessi.

Totale 56 portatori di interessi

Terzo ciclo di tavoli tematici settembre 2012

tavolo "Tecnico Amministrativo" invitati 14 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Cave ed attività estrattive" invitati 10 hanno partecipato 2 portatori di interessi.

tavolo "Caccia e Pesca" invitati 30 hanno partecipato 6 portatori di interessi.

tavolo "Agricoltura, zootecnia e gestione del bosco" invitati 90 hanno partecipato 15 portatori di interessi.

tavolo "Turismo e valorizzazione del territorio" 84 hanno partecipato 8 portatori di interessi.

Totale 33 portatori di interessi

Secondo ciclo di incontri con la popolazione

il 2 ottobre 2012 alle ore 20.30 Paluzza, Paularo, Treppo Carnico, Ligosullo, Ravaschetto e Cercivento, hanno partecipato 9 persone.

Nella fase iniziale molte erano le preoccupazioni espresse sia da parte della popolazione intervenuta al primo ciclo di incontri ad essa rivolti sia da parte dei portatori di interessi. Il timore primario riguardava specialmente l'idea che Natura 2000 introducesse una serie di vincoli estremamente penalizzanti per le aree inserite nelle zone tutelate. In particolare il timore espresso con maggiore forza riguardava il possibile divieto di realizzazione di nuove piste forestali e di forti limitazioni all'attività boschiva. Inizialmente inoltre gli interventi agli incontri, non avendo ben chiari gli obiettivi di un Piano di Gestione Natura 2000, ritenevano che tale piano potesse riguardare tutti gli assi di sviluppo del territorio montano.

Nel corso degli incontri vi è stata via via una maggiore consapevolezza da parte dei partecipanti sia dei limiti del Piano di Gestione, obbligatoriamente incentrato alla conservazione di alcuni tipi di Habitat e specie animali e vegetali, sia della volontà da parte dell'Unione Europea in primis e della Regione di conseguenza, di non penalizzare le attività antropiche, in particolare quelle tradizionali, del territorio montano, poiché spesso legate al mantenimento di habitat di rilievo. Il lento declino della partecipazione è in buona parte da imputarsi presumibilmente a questa maggiore consapevolezza degli obiettivi del Piano di Gestione, all'accoglimento delle istanze provenienti dai portatori di interessi durante gli incontri partecipativi e al costante contatto da parte del gruppo di lavoro con diversi stakeholder. Le Newsletter inoltre diffuse in ogni comune hanno veicolato molte delle informazioni relative al Piano di Gestione.

Durante le varie fasi del processo partecipativo sono giunte inoltre diverse osservazioni scritte, come di seguito riportato. A ciascuna di esse si è data puntuale risposta come evidenziato nell'allegato "Osservazioni al piano".

Soggetto	Data dell'osservazione
Genagricola San Giorgio	16 maggio 2011
Margraf S.p.A	24 ottobre 2011
Comune di Forni Avoltri	16 novembre 2011
Coordinamento regionale della Proprietà collettiva in Friuli-V. G.	27 gennaio 2011
Sig. Uberto de Antoni	19 agosto 2011
Comune di Forni Avoltri	15 ottobre 2012
Comune di Forni Avoltri	25 ottobre 2012

L'organizzazione degli incontri con la popolazione in diversi dei comuni e dei tavoli tematici presso diverse sedi nel comune di Tolmezzo è stata ampiamente apprezzata dagli intervenuti, non altrettanto lo è stata la scelta degli orari e dei giorni dei tavoli tematici. La maggioranza dei tavoli è stata infatti organizzata su due giornate lavorative partendo dalle 9.30, con il primo incontro fino alle 17.00 con l'ultimo. Nelle ore iniziali della giornata si è preferito incontrare gli amministratori locali, le imprese estrattive, boschive e i malghesi ossia tutti quei portatori di interessi la cui occupazione è legata al tema in esame, mentre nel pomeriggio sono stati organizzati gli incontri con le realtà basate per lo più sul volontariato quali: associazioni culturali e di valorizzazione del territorio. Diversi portatori di interessi hanno comunque lamentato il fatto che dovendo lavorare erano impossibilitati a partecipare, suggerendo incontri serali o nei fine settimana.

2.7 Relazioni con la Valutazione di Incidenza

Proposta di interventi da escludere dalla Valutazione di Incidenza Ambientale

Si propone di escludere dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale di cui alla DGR 2203/2007 gli interventi di seguito elencati; essi sono infatti considerati a priori non determinanti incidenza significativa sugli habitat e le specie presenti nel sito. Essi sono stati distinti per settori di intervento.

Interventi edilizi

- a.** interventi di realizzazione di opere interne, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia;
- b.** interventi di ampliamento di edifici e loro spazi accessori non finalizzati a destinazione produttiva, che comportino aumenti di superficie o di volume non superiori al 20% del preesistente;
- c.** interventi di ampliamento di fabbricati esistenti e loro spazi accessori aventi destinazione produttiva agricola in adeguamento a specifiche norme igienico-sanitarie, fino al 20% della superficie o del volume preesistenti;
- d.** interventi di realizzazione di depositi per acqua o gas per utenze domestiche o agricole, solo se interrati, comportanti scavi di alloggiamento dei depositi non superiori a 15 m³, compresa la posa delle relative condotte di allacciamento interrate;
- e.** interventi di realizzazione di brevi tratti di condotte interrate per l'allacciamento elettrico, idrico, fognario ecc. di fabbricati, ivi compresa la realizzazione di fosse settiche;
- f.** interventi di scavo e riporto non superiori a 15 m³ in prossimità dei fabbricati volti al risanamento, alla ristrutturazione o alla sistemazione esterna;
- g.** realizzazione di opere di drenaggio per la regimazione idrica superficiale nell'area di pertinenza degli edifici, finalizzata al consolidamento o alla manutenzione, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non avranno né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative su habitat umidi d'interesse comunitario
- h.** realizzazione di piccoli fabbricati e/o tettoie di volume massimo 20 m³ e contestuale superficie planimetrica massima 10 m², quali depositi per gas, acqua, latte, fieno, attrezzature agricole, legnaie, punti di osservazione, con esclusione di uso abitativo anche temporaneo;
- i.** realizzazione di manufatti accessori agli edifici quali cordoli, muretti, recinzioni e di opere nelle adiacenze degli edifici quali percorsi pedonali, pavimentazioni lungo il perimetro degli edifici, pannelli solari, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non avranno né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sugli habitat e specie di interesse comunitario ;

Interventi sulla rete viaria e sentieristica

- a.** manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e sentieri compresa la manutenzione e realizzazione di nuovi tratti di muratura entro i 20 metri di lunghezza complessiva, la realizzazione di piazzole di scambio e di sosta entro i 10 m², posa di segnaletica orizzontale e verticale, ripulitura della sede viaria e delle scarpate dalla vegetazione ostacolante il transito, anche con scavi e riporti purché non superiori ai 15 m² complessivi, purché realizzati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- b.** allargamenti e/o pavimentazioni della sede viaria entro i 10 m²

- c. rifacimento di muri di sostegno e controripa, anche con uso di calcestruzzo purché per volume complessivo inferiore a 15 m³ ;
- d. interventi di stabilizzazione delle scarpate a monte ed a valle con tecniche di ingegneria naturalistica, con esclusivo impiego di specie autoctone purché realizzati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Interventi agronomico-forestali

- a. realizzazione di staccionate in legno e di muretti a secco entro i 15 m³ complessivi;
- b. realizzazione e/o posa di opere di arredo, come bacheche, manufatti didattici e artistici, panche, tavoli, purché occupanti modesta superficie e comunque in prossimità di fabbricati esistenti e della rete stradale e sentieristica ufficiale;
- c. realizzazione di orti o seminativi o coltivazioni di piccoli frutti ecc. per una superficie inferiore a m² 100;
- d. decespugliamenti localizzati su pascoli per superfici inferiori a 5000 mq; purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- e. piccole opere provvisorie di attingimento e distribuzione idrica, per uso agricolo e d'alpeggio;
- f. manutenzione ordinaria di pozze d'abbeverata esistenti purché effettuati nel periodo compreso tra agosto e la metà di settembre

Altri interventi

- a. piccole sistemazioni di corsi d'acqua con tecniche di ingegneria naturalistica che prevedano l'impiego di specie autoctone e che non determinino limitazioni nei movimenti della fauna;
- b. manutenzione di supporti per il posizionamento di ripetitori, trasmettitori, antenne e simili esistenti purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre
- c. interventi di manutenzione ordinaria ad opere di regimazione idraulica già esistenti;
- d. interventi di manutenzione ordinaria di limitata entità ad impianti idroelettrici già esistenti;
- e. prelievo di reperti faunistici, vegetazionali, mineralogici e simili in numero limitato per attività di ricerca scientifica;
- f. prelievo entro 15 m³ complessivo di materiale lapideo per interventi edilizi autorizzati all'interno del sito garantendo che questi interventi non interessino aree con habitat di interesse comunitario;
- j. restauro di manufatti della Prima Guerra Mondiale e di altri beni culturali minori purché preventivamente autorizzati ai sensi della normativa in materia; purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Attività turistiche

Manifestazioni sportive che si sviluppino lungo la sentieristica CAI e le strade forestali che non implicino l'utilizzo di mezzi motorizzati (con eccezione dei mezzi di servizio), purché effettuati nel periodo compreso tra il primo di luglio e la metà di settembre.

Proposta di interventi da sottoporre a valutazione di incidenza ambientale anche se realizzati all'esterno del sito

Di seguito vengono indicati interventi che pur realizzati esternamente al perimetro del sito, si presume possano avere influenza ecologica sugli habitat e le specie per cui il sito è rilevante. Per questo motivo essi devono seguire la procedura di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2203/2007.

- Realizzazione di infrastrutture lineari di strade e ferrovie che intersechino una fascia di 1 km dal confine del sito N2000
- Realizzazione di impianti eolici ricadenti entro una distanza < 5 km dal confine del sito N2000

Realizzazione di reti di elettrodotti

ALLEGATI

- **MATRICI DELLE PRESSIONI**
- **SCHEDE DI VALUTAZIONE**
- **SCHEDE AZIONE**
- **TAVOLE: CARTE DELLE AZIONI**
- **ALLEGATI RELATIVI AL PROCESSO PARTECIPATIVO**
- **OSSERVAZIONI ALLA BOZZA DI PIANO**